ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 3 Ottobre 1919 MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Lettere vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Luisa del Carretto, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 · Avvisi Commerciali, L. 1,50 · Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un dovere improrogabile

Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di sospendere i preannunciati provvedimenti finanziari. Auguriamoci che tale voce non corrisponda a verità, o — se vera — che il Governo desista subito da questo suo mal consigliato proposito. La sospensione dei provvedimenti finanziari, infatti, riuscirebbe non solo dannosa allo Stato — che, ritardando ancora il risanamento iniziale del proprio bilancio, si condannerebbe a trascinarsi mendico all'Estero per sempre nuovi debiti — ma sarebbe anche impolitica dallo stesso punto di vista governativo, e tutt'altro che propizia a quello schiarirsi dell'atmosfera elettorale, è quella più serena considerazione realistica delle necessità nazionali, che lo stesso on. Nitti continua a raccomandare al Paese.

«Con un debito pubblico di oltre 70 miliardi, che si avvia a diventare di cento — così leggesi nella sua lettera di ieri agli elettori basilicatesi — con una differenza tra importazione ed esportazione da 12 a 16 miliardi con deficenza di cambi, di tonnellaggio, di materie prime; con una produzione ridotta, più calle di fronte a un consumo che ha tendenza a divenire più largo, l'Italia ha bisogno di unione, di lavoro, di pace... Occorre in quest'ora unire tutti gli sforzi in una volontà tenace di [illegible] e di vita... Dobbiamo guardare all'avvenire... Dobbiamo rifare la ricchezza perduta, dobbiamo avere un periodo di pace interna ed esterna... ».

Ed ecco che per dare un segno tangibile, un pegno positivo di così persuasiva condotta politica, il Ministero dell'on. Nitti — al quale non si può certo rimproverare dell'ottimismo nel prospettare la situazione del dopoguerra — comincerebbe col sottrarsi esso stesso al compito precipuo della ricostruzione nazionale, senza di che non può esservi nè unione nè pace nè lavoro nè avvenire: il compito di risanare le finanze, di restaurare il bilancio con un po' di giustizia tributaria, che restituisca alle esangui casse dello Stato qualcosa delle enormi ricchezze accumulate dai « profittatori » della guerra. Si indugerebbe ancora ad ogni adeguata imposizione fiscale sui troppo nuovi ricchi, dopo averli già... spaventati; si tarderebbe dell'altro a pigliare dove sono freschissimi alcuni miliardi tanto necessari alle finanze statali; si rinuncerebbe a dare al popolo, nell'ora suprema del suffragio, il grande esempio di una elementare riparazione alla grande offesa che le inviolate ricchezze lucrate sulla guerra perpetrano al sentimento della Nazione, che per la guerra ha sofferto le più dolorose rinunce e le perdite più gravi. E così la gran campagna elettorale si aprirebbe con l'aumento del prezzo del pane!

Quando ripetiamo che ciò sarebbe « impolitico » vogliamo dire che sarebbe immorale e dannoso. Oggi, l'ossessione antiministeriale, ovvero il dispetto di non aver potuto nemmeno questa volta riacciuffare il potere per farsi... liberamente le elezioni, aguzza la malizia di certa gente faccista, la quale soltanto adesso si affretterebbe a scoprire « la tenerezza che fa tardivi nel colpire i ricchi », a deplorare che la finanza dell'on. Nitti possa ridursi al rincaro del pane e una tassa sul vino. Ma noi, che non speculiamo per interessi di parte sugli errori dei Governi, sia dell'uno o dell'altro uomo, noi abbiamo avvertito da tempo la necessità imprescindibile di coraggiosi provvedimenti finanziari; abbiamo fin dall'indomani dell'armistizio ammonito governanti e classe dirigente che alla ricostruzione del Paese e alla pace sociale urgevano fatti e non parole di giustizia tributaria; e per questo gli odierni scandalizzati dell'improvvidenza nittiana ci dettero dei « bolscevichi »! E più precisamente, all'annuncio dell'aumento del prezzo del pane, a fin d'agosto, noi scrivevamo:

« Un'elementare intelligenza di equità distributiva, un principio incontrovertibile di moralità politica, vogliono che, dovendosi riassettare le pubbliche finanze, occorrendo milioni e miliardi allo Stato, per il suo bilancio e per il suo credito, si attinga anzitutto alle fonti della ricchezza superflua o abusata, si prenda a chi più ha o può dare, per poi — se ciò non basta — prendere a chi possiede e può dar meno. Date le eccezionali condizioni generali del paese, il rincaro del pane potrà riuscire e sarà tanto meno penosamente sopportabile per le moltitudini popolari, in quanto segua e non preceda altri non meno risanatori provvedimenti di giustizia tributaria e di saggezza politica. Si parla, è vero, di imposta progressiva straordinaria sul patrimonio e di prestito forzoso — questo per colpire i patrimoni esistenti prima della guerra, quella per colpire specialmente le ricchezze accumulate durante la guerra — ma ove il preannunciato rincaro del pane dovesse precedere queste nuove imposizioni sui ceti privilegiati della più recente ricchezza, il Governo commetterebbe grave errore non soltanto politico, ma [illegible] morale ».

Ebbene, noi vogliamo ancora sperare che questo errore politico e morale, già deprecato, non si compirà. Rincarato il pane, i provvedimenti finanziari resterebbero sospesi. Perchè? Stando alle indiscrezioni pubblicate sulla discussione al riguardo in Consiglio dei ministri, il Governo si sarebbe allarmato dell'effetto depressivo che l'applicazione del prestito forzoso potrebbe determinare sulla situazione interna del paese. Depressivo per gli arricchiti con la guerra, può darsi: depressivo per quei ceti sociali che, disponendo di ricchezza superflua, ancora non si rendano conto della necessità di rinunciare subito a qualche cosa per non correre poi il rischio di perdere tutto; ma, a parte la considerazione che i provvedimenti finanziari che oggi si vorrebbero evitare si imporrebbero anche più gravi domani — a meno che non si volesse gettare l'Italia nel fallimento e nella convulsione rivoluzionaria — apparirebbe davvero strana questa preoccupazione governativa per i nervi dei ricchi (che costituiscono purtroppo una minoranza di cittadini privilegiati) in confronto alla nessuna preoccupazione per lo stomaco dei poveri. I gravami sulle maggiori ricchezze deprimerebbero dunque la situazione interna del Paese più del rincaro del pane? Ma l'enorme massa del popolo, che deve pagare più caro il suo alimento essenziale, troverebbe eccessivo tanto zelo di delicatezza verso i ceti più fortunati; e nell'aperta lotta elettorale i partiti estremi potrebbero trarre da ciò buon argomento per eccitare alla lotta di classe. Si griderebbe su tutte le piazze d'Italia, in tutti i comizi, ai contadini e agli operai, alle folle anonime del lavoro, che la borghesia italiana, dopo aver voluto la guerra, non vuol pagare i conti della guerra, tocca il pane del povero ma non il lusso del ricco. Con questo noi non facciamo delle variazioni rivoluzionaristiche, ma ubbidiamo ad un beninteso sentimento di conservazione borghese, convinti come siamo che gli ordinamenti attuali della società nostra possano ancora salvaguardare il benessere di tutte le classi e le fortune della Patria, solo che essi non si chiudano alle necessità dei tempi nuovi. Rivoluzionaria e non conservatrice riuscirebbe invece quella mossa governativa che gettasse sulla piattaforma elettorale, ove già ardono tante passioni e contrastano tanti interessi, anche questo scottante tema della ingiustizia tributaria, per cui il povero paga e il ricco no, il pane cresce di prezzo e le ricchezze più iniquamente accumulate non si toccano.

Questo è il lato per così dire sociale della questione, ma se il Ministero non si risolvesse agli annunciati provvedimenti finanziari, un'altra contraddizione, più particolarmente politica, striderebbe fra le parole e gli atti del Governo, tra gli appelli e le promesse elettorali del Presidente del Consiglio e la pratica ministeriale. L'on. Nitti — sempre nella sua più recente manifestazione: la lettera agli elettori — giustamente avverte che « vano è il contrasto per le cose passate », e a tutti chiedendo qual'è il loro programma, vuole che il suo sia giudicato con serenità: « Noi attendiamo programmi di idee e il Governo desidera essere giudicato in base alla sua opera e al suo programma ». Le idee, i programmi per il domani, stan bene; ma i fatti, ma le opere di ieri e d'oggi? Idee e programmi, specie in periodo elettorale, son facili a fiorire in tutti gli orti della politica; ma dopo un anno di crisi come questo lasciata dalla guerra, fra tanti cumuli di rovine e tante necessità impellenti, i fatti e l'opera del Governo, nell'atto di appellarsi al paese, risulterebbero negativi al riguardo della ricostruzione finanziaria, che involge anche problemi di giustizia sociale e di moralità pubblica. Consisterebbero nel non aver fatto nulla: anzi nell'avere a bella posta evitato di fare qualche cosa di positivo, che impegnando la responsabilità governativa, segni una direttiva al paese.

Al quale, ove il Governo non si affretti a deliberare i preannunciati provvedimenti, mancherebbe ogni dato di fatto, ogni elemento di giudizio, sulla capacità ministeriale a risolvere il grave problema finanziario; e il rendersi conto di questa capacità tecnica e politica del Gabinetto ha tanto maggiore importanza ed interesse per il pubblico, in quanto esso ha necessariamente da riflettere l'attitudine morale e la disposizione politica della classe dirigente italiana, dei ceti abbienti, nell'intendere gli imprescindibili doveri sociali, che — per il loro stesso beninteso interesse e per la salvezza della Nazione — s'impongono dopo la guerra. Ora, se la lotta elettorale — questo grande appello ai cittadini, in così grave crisi di esistenza — ha da farsi, come dice l'on. Nitti, su problemi concreti di vita, per il presente e per l'avvenire, non sul passato, sulla realtà delle opere e non sulla vanità delle passioni, è anzitutto necessario che il Governo dia al paese, per il compito capitale della restaurazione finanziaria, la piena misura della sua capacità fattiva, della sua forza operante, del suo coraggio politico: che dica al pubblico come e quanto intende ristabilire la giustizia degli oneri tra le diverse classi sociali; e che attuando ora quei provvedimenti che sono nella sua capacità e nelle sue possibilità, dia modo al popolo di provare la coscienza politica della borghesia italiana di fronte agli eccezionali compiti della ricostruzione.

Ciò non facendo, il Governo porterebbe nella lotta elettorale un elemento di debolezza e di insincerità, che non si risolverebbe soltanto a suo danno, ma a danno di tutta la compagine politica del paese: presentandosi col « nulla finanziario », il Governo si metterebbe da sè fuori della realtà, fuori della più importante direttiva della ricostruzione nazionale, deluderebbe le più legittime aspirazioni popolari, screditerebbe nell'opinione pubblica ogni eventuale proponimento per l'avvenire. Perchè anche se l'on. Nitti, scrivendo e parlando ancora, esponesse il più bel programma finanziario di questo mondo, poco gli si crederebbe dopo che avesse mancato ai provvedimenti già annunciati. Per le moltitudini popolari, per il paese che ha bisogno di lavoro, di unione e di pace, i fatti hanno sempre maggiore virtù persuasiva di ogni eloquente parola; ed oggi, mentre l'Italia si avvia al più decisivo dei suoi suffragi, è necessario che i fatti e non le parole illuminino, incuorino, rassicurino sul presente e sull'avvenire della Nazione; è necessario, ecco, che al fatto del rincaro del pane corrisponda quello di adeguati gravami su ogni più eccessiva ed abusata ricchezza privata. Governo e classe dirigente, se vogliono superare la crisi, mostrino in alto la persuasione intelligente: che anche la giustizia è pane.

Fiume

Voci d'imminente attacco jugoslavo

Un altro discorso di D'Annunzio contro Nitti - I sette giuramenti della città.

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 29, notte.

Come vi avevo annunziato, attendevamo un messaggio del Governatore diretto ai soldati, messaggio con il quale Gabriele D'Annunzio si proponeva di rispondere al Ministro degli Esteri, e si è avuto invece una dimostrazione popolare, che si è chiusa con un nuovo giuramento, il quarto dopo la proclamata annessione di Fiume. « Tutti in Piazza Dante, alle ore 21, per una manifestazione contro il voto del Parlamento, che ha riconfermata la sua fiducia in Francesco Saverio Nitti ». Manifesti sono comparsi sulle porte delle botteghe, speciali incaricati hanno percorso i rioni della città, invitando il popolo al convegno.

Alle ore 21, Piazza Dante è stipata di borghesi e di soldati; bandiere sventolano qua e là sulla folla: vessilli di associazioni, bandiere di reparti. Tutte le categorie sociali e tutte le età sono rappresentate. La folla si incanala per via XXX Ottobre, la stretta ripida via che sale al Palazzo del Governatore, sfilando lungo le case che ha trasformato le sue finestre in cornici per i ritratti luminosi di D'Annunzio, del Re, della Regina, di Thaon di Revel e del generale Diaz. Il palazzo del comando ha tutte le finestre illuminate, come in un giorno di festa. Sull'ampia terrazza che copre il portone d'ingresso sono in attesa gli ufficiali del Comando, le Autorità cittadine, i membri del Consiglio Nazionale e un gruppo di signore. La folla irrompe sulla piazza, guidata dagli Arditi, fiamme rosse e fiamme nere, che agitano una grande bandiera, invade ogni posto disponibile, supera la cancellata del palazzo e la trasforma in tribuna per i più svelti e più agili, preme contro gli scaloni. Ed è con un formidabile « A noi! » e con altissimo grido « Viva D'Annunzio » che chiama il Governatore al balcone. Lo spettacolo è imponentissimo ed impressionante.

Quando D'Annunzio compare sul balcone la folla lo applaude con calore. Il Governatore si toglie il berretto e lo agita in segno di saluto. La folla acclama, poi si raccoglie in silenzio. — Attendiamo gli altri che ancora non sono giunti — grida D'Annunzio dall'alto gioviolmente e famigliarmente. E intanto cantate gli inni.

La folla accoglie l'invito e l'inno a Mameli irrompe da tutti i petti. Poscia D'Annunzio comincia a parlare. Dice che stasera è di buon umore: bevendo solo l'acqua di Fiume è guarito. Nota che a Roma si crede che Fiume viva in profonda costernazione. Allude poi all'on. Nitti, chiamandolo cagoia, parola che, in dialetto fiumano, significa lumaca. E tutta la folla si abbandona a risate ed a schiamazzi contro il Presidente del Consiglio. Annuncia che proclamerà ancora con un voto plebiscitario del popolo l'annessione: e la richiederà sette volte. Torna poi a irridere Nitti: e la folla schiamazza con ilarità, quando egli propone di ribattezzare Nitti in « Cagoja ». Ottenuto il silenzio, D'Annunzio conchiude:

Rinnoviamo i giuramenti è cosa santa. Vogliamo giurare nuovamente! Col nuvolo e col sereno, qualunque siano gli eventi, la fortuna e il pericolo ripeteremo sempre:

— O Fiume o morte, grida il popolo.

Agli applausi della folla raccolta sulla piazza fanno eco gli applausi sulla terrazza. D'Annunzio rientra nel Palazzo e la folla si rincanala per la via XXX Ottobre e ritorna in Piazza Dante.

La notizia pubblicata stamane dai giornali che è stata sciolta la Camera e convocati i comizi elettorali, è stata accolta a Fiume con grande sorpresa. Al Comando nessuna dichiarazione speciale in proposito. D'Annunzio non si è ancora pronunciato. Non si conoscono nuove disposizioni che permettano di prevedere si stiano per prendere nuovi atteggiamenti.

Il Comando del XXVI Corpo ha preso oggi in consegna la base francese. Rappresentava il Comando italiano il capitano Nobili.

Notizie giunte dall'interno della Jugo-slavia fanno ritenere come probabile un attacco serbo-croato. Come già vi ho precedentemente accennato, da tempo si nota che si stanno facendo dei concentramenti di truppe oltre la linea della nostra occupazione. Concentramenti di comitagi e di truppe regolari. Si ignora se siano i comitagi che vogliono tentare un colpo di mano su Fiume o se trattasi di una azione delle truppe regolari, ma si pensa che un attacco dei volontari possa mascherare una più vasta azione da parte dell'esercito. L'attacco, secondo gli informatori, verrebbe preparato per le prime giornate di ottobre. La voce è stata raccolta anche dal Comando di Fiume che ha disposto perchè sia intensificata la vigilanza e siano rinforzate le linee.

GIGI MICHELOTTI.

Il Consiglio Nazionale fiumano protesta contro il blocco

Fiume, 29.

Il Congresso Nazionale di Fiume ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri, senatore Tommaso Tittoni: « Il Consiglio Nazionale di Fiume, in difesa degl'inviolabili diritti cittadini di cui è geloso custode, solleva fiera e solenne protesta contro il blocco illegalmente imposto dal Governo alla città. Fiume si considera annessa all'Italia per volontà del popolo italiano ed al popolo riconosce ogni diritto sulla città. Ma poichè il Governo ha rifiutato e persiste a rifiutare il suo riconoscimento alla proclamata annessione, il blocco decretato dal Governo è una misura illegale ed inumana che non ha giustificazione di sorta nelle norme del diritto internazionale e che è assolutamente contrario alla coscienza popolare. In nome di qual diritto il Governo di S. M. compie l'arbitrio di togliere ad una popolazione di cinquantamila anime di null'altro colpevole che di avere affermato libertà di disporre di sè stessa, le comunicazioni ed i viveri. Aggiungasi che il blocco viene praticato con criteri di così rigida ostilità come non si farebbe con nemici dichiarati e che alla cittadinanza viene tolto persino la possibilità di ricevere i giornali del Regno, di seguire gli avvenimenti che più da vicino la interessano e di ricevere quelle notizie che attende con tanta ansia. Nel rivolgere all'E. V. questa protesta il Consiglio Nazionale confida che le illegali, inumane, ed ingiustificate misure così vessative le quali esasperano gli animi della cittadinanza già esacerbati verranno tosto revocate ».

Un corrispondente americano da Fiume parla di guerra italo-jugoslava

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

A titolo di semplice informazione vi segnalo che John Clayton, corrispondente da Fiume della Chicago Tribune, telegrafa di apprendere da buona fonte che le classi jugoslave dal 1892 al 1896, comprendenti uomini da 23 a 28 anni, recentemente smobilitate, sono state nuovamente mobilitate. Quattro batterie di artiglieria da campagna sono partite da Zagabria per Fiume. Grande eccitazione regna a Zagabria in seguito all'affissione di manifesti annuncianti che Wilson avrebbe dichiarato che sarebbe irremovibile sulla sua decisione concernente Fiume e che se fosse necessario, invierebbe truppe americane. Secondo il corrispondente, la guerra con l'Italia è considerata come inevitabile. C.

Qual mondo di affari contende Fiume all'Italia

Rivelazioni significative

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il noto scrittore Milind pubblica sulla Gazette de Lausanne un notevole articolo sulla situazione di Fiume. Lo scrittore esclude che nell'affare di Fiume si tratti di jugoslavi. Si tratterebbe invece di tre o quattro consorzi finanziari.

« Conviene — scrive — avvicinare questi fatti gli uni agli altri: 1.o un trust di armatori anglo-americani con un capitale di 35 milioni di dollari cerca di assicurarsi il monopolio del porto di Fiume per dominare il commercio dell'Adriatico; 2.o una impresa americana ha ottenuto per cinquant'anni la amministrazione esclusiva delle ferrovie serbe, croate e slovene; 3.o Il Governo romeno, vivamente sollecitato a cedere alle stesse condizioni lo sfruttamento le sue ferrovie, ha rifiutato; 4.o si domanda per la Standard Oil il monopolio dello sfruttamento dei bacini petroliferi romeni: dopo il rifiuto della Romania si tenta di racimolare in Germania, in Isvizzera e dovunque, le azioni di questi bacini; 5.o il supplemento commerciale del Times in data 2 settembre annunzia che la Wacuum Oil (una filiale della Standard Oil) ha ottenuto un contratto dal Governo czeco-slovacco che le assicura il monopolio su tutto il territorio di questi Stati. E ora — continua lo scrittore — prendiamo una carta e seguiamo la linea dell'Orient-Express, detta del 45.o parallelo. Dominarne lo sbocco dall'Italia significa controllarne il movimento per via di terra sulla più gran parte dell'Europa orientale. La realtà è che si ha paura dell'imperialismo militare che non si deve temere per venti o trenta anni, e non si vede l'imperialismo economico che già estende ad allacciare i suoi giganteschi anelli.

« Quale rapporto ha tutto ciò con Fiume? — si chiede lo scrittore. — A Klagenfurth i serbi tengono il nord di Karawangen con Klagenfurth. Questo significa che l'impresa per il controllo delle ferrovie serbe può rompere le comunicazioni fra Trieste e tutti gli Stati della antica Austria, e, con una politica di tariffe molto favorevoli, fare affluire tutto il commercio su Fiume, con grande profitto degli armatori, che sfrutterebbero quel porto come centro di tutto il commercio europeo con l'Adriatico. Ecco la ragione per cui si vorrebbe che Klagenfurth fosse data ai serbi e ciò non è certo avvenuto per i loro begli occhi. Ecco perchè è necessario che Fiume non sia data agli italiani. Non è certo per gli jugoslavi e per il principio delle nazionalità, poichè sarebbe necessario oggi una straordinaria cattiva fede per contestare che Fiume non sia italiana col cuore e con l'anima. E quanto alla necessità di uno sbocco economico necessario ai croati, basta ricordare che prima della guerra appena il 13 per cento del movimento del porto di Fiume riguardava gli jugoslavi e inoltre ora si hanno eccellenti porti su tutta la costa dalmata ».

Il Consiglio Supremo e i passaporti dei tedeschi

per la Conferenza del lavoro di Washington

Parigi, 2, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamane al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Clemenceau. Esso ha anzitutto designato gli ufficiali che faranno parte della Commissione incaricata di studiare il rimpatrio dalla Siberia dei prigionieri tedeschi ed austriaci, rimpatrio che, come già è stato detto, non potrà avvenire se non dopo quello dei prigionieri czeco-slovacchi, romeni, polacchi e jugoslavi. Il Consiglio ha poi deciso di rimettere al generale Denikin la corazzata russa Volia, che era stata sequestrata nel Mar Nero dalla Marina britannica.

I Cinque hanno poi precisato le condizioni nelle quali i delegati tedeschi ed austriaci, nonchè quelli neutri, saranno ammessi a partecipare alla Conferenza del lavoro che si deve riunire prossimamente a Washington. Il Consiglio degli Alleati nella sua riunione dell'11 settembre aveva deciso di dare i passaporti per recarsi negli Stati Uniti ai delegati tedeschi ed austriaci che li avevano sollecitati, riservando però alla Conferenza del lavoro il diritto di ammettere i delegati stessi degli Imperi centrali. In seguito altre domande di passaporti sono state formulate da delegati finlandesi, norvegesi ed olandesi. Il Consiglio Supremo ha mantenuto la sua giurisdizione, cioè che saranno concesse le più ampie facilitazioni ai delegati tedeschi ed austriaci per recarsi a Washington, ma che la Conferenza del lavoro deciderà sulla loro ammissione ai lavori della Conferenza stessa. Il Comitato organizzatore della Conferenza si è d'altronde pronunziato favorevolmente al riguardo. G.

Come s'inizia la lotta elettorale

La consultazione dei Prefetti - La prima infornata senatoriale a domenica - Manifesti, e commenti di giornali - Il primo contrastato comizio a Roma - Colluttazioni tra nazionalisti e socialisti.

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato: per la riunione saranno di ritorno a Roma gli on. Tittoni e Schanzer, attualmente assenti. Nel Consiglio saranno definitivamente stabiliti i nomi della prima infornata di senatori, che comprenderà, come vi dissi, uno degli attuali appartenenti al Governo. Questa infornata sarà piuttosto limitata e non conterrà più di una ventina di nomi. I nomi dei piemontesi inclusi per ragioni parlamentari saranno due. Nella lista saranno compresi alcuni alti funzionari di Stato, e qualche personaggio resosi benemerito della Patria. La lista sarà sottoposta domenica alla firma del Sovrano e subito dopo pubblicata. La seconda infornata, che verrà dopo le elezioni, sarà — come vi dissi ieri — più larga, e comprenderà una quarantina di nomi, buona parte dei quali sarà di deputati caduti nelle elezioni o non ripresentatisi. Si prevede sin d'ora che almeno duecento degli attuali deputati, volontariamente o involontariamente, non ritorneranno alla Camera: quindi il Governo avrà l'imbarazzo della scelta.

L'on. Nitti si è gettato in pieno nel lavoro elettorale. Ha chiamato a Roma tutti i Prefetti in giorni diversi e la prossima settimana sarà dedicata a queste consultazioni prefettizie. Attualmente il Presidente del Consiglio è assediato dalle visite dei deputati uscenti, che si ripresentano: nella sola giornata di oggi l'on. Nitti ne ha ricevuti più di 30!

Non è da escludersi che al discorso dell'on. Giolitti a Dronero il Governo sia rappresentato, oltre che dai due sottosegretari di Stato, onorevoli Di Saluzzo e Sefer, anche dal Ministro delle Finanze, on. Schanzer.

Nazionalisti e socialisti a Piazza di Pietra

Il primo comizio elettorale tenuto a Roma ha degenerato in tumulti. Il comizio indetto dai nazionalisti doveva tenersi in piazza Colonna, ma la Questura lo impedì in tale località. Venne invece tenuto in piazza di Pietra. Oratori dovevano essere gli onorevoli Ettore Ciccotti e Federzoni.

Al comizio sono intervenuti, malgrado della giornata piovosa, molti nazionalisti e numerosi socialisti. Alle ore 18 arrivarono gli onorevoli Federzoni ed Ettore Ciccotti col l'avv. Caprino, accolti da applausi da parte dei nazionalisti, e fischi ed urla da parte dei socialisti. Allora il commissario di P. S. fa avanzare un forte plotone di carabinieri, i quali separano i due gruppi avversari. L'avv. Caprino sale sopra un tavolo, prende la parola e presenta i due oratori. (Urla, fischi ed applausi). L'avv. Caprino dice: « I nomi dei due oratori rappresentano l'unione delle forze nazionali (Urla da parte dei socialisti) per ottenere il compimento della vittoria, italiana ». L'avv. Caprino conclude: « Ricordatevi delle radiose giornate di maggio ». I socialisti cominciano ad urlare: « Abbasso la guerra! Abbasso i nazionalisti! ». Ma i nazionalisti di rimando gridano: « Viva la guerra! Viva la guerra! ».

L'on. Ciccotti tenta di pronunziare qualche parola; ma la grande massa glielo impedisce al grido: « Abbasso il fedifrago! ». Intanto l'ex-capitano Mingrino si arrampica alla cancellata del palazzo della Borsa e tenta di arringare i socialisti; ma i nazionalisti fanno ai socialisti il noto gesto di essere venduti, e ciò inasprisce gli animi. Da ambo le parti si lanciano soldi al grido di: « Venduti! ». I socialisti cantano l'inno dei lavoratori, mentre i nazionalisti intonano l'inno di Mameli. Avvengono quindi colluttazioni tra nazionalisti e socialisti. Allora la Polizia ordina ai carabinieri di fare allontanare i socialisti, ciò che provoca nuove colluttazioni. I socialisti sono sospinti fuori della piazza, dove rimangono duecento nazionalisti, i quali così possono udire il discorso di Federzoni, il discorso, che riassume gli eventi politici del periodo della guerra, e delinea l'atteggiamento del partito nazionalista nella lotta elettorale, viene accolto da applausi da parte dei presenti.

Il comizio nazionalista è finito; ma ne comincia subito uno socialista. I socialisti sono ritornati nella piazza, dove, dalla stessa tribuna improvvisata dalla quale hanno parlato i nazionalisti, prende la parola il socialista ex-capitano Mingrino. Il comizio socialista si scioglie al canto dell'inno dei lavoratori. I socialisti quindi se ne vanno; ma vengono ad incontrarsi coi nazionalisti, che li attendono fuori della piazza. Avvengono nuove colluttazioni ed incidenti: vengono nuovamente suonati gli squilli. I dimostranti cercano di raggiungere piazza Colonna ed il Corso. La Polizia li disperde. Il Caffè Aragno ed i negozi vicini abbassano le saracinesche. Avvengono incidenti minori, ed alle ore 21 la calma ritorna dovunque.

Un manifesto del Fascio

Il Fascio di difesa parlamentare ha lanciato un manifesto col quale si rivolge alla fine della legislatura a tutta la Nazione per dire la sua parola. « Memore del passato ed auspice dell'avvenire » il manifesto ricorda la solidarietà che il Fascio dette durante la guerra al Governo, e l'opera spiegata nel Parlamento e nel paese « per mantenere intatta e viva la fede che doveva germogliare e germogliò la vittoria. Una necessità ineluttabile — continua il manifesto — ci aveva imposto la guerra. Noi cercammo con la disciplina di stornare, come più fu possibile, i danni e contrastarne le insidie, e volgerne l'esito a buon fine. Con tale intento sorse fra noi prima la voce che reclamava la giusta ed eguale ripartizione dei rischi e dei carichi di guerra; come di mezzo a noi era prima la proposta di assicurare le condizioni materiali e morali del combattente. Ed a guerra vinta rivendicammo con senso di giustizia e carità di patria, i confini assegnati dalla natura e dalla storia, e richiedemmo pure ciò che poteva rendere il rifornimento di materie prime meno scarso e malagevole ».

Venendo quindi a parlare delle vicende internazionali e del Parlamento, rileva « il disorientamento del Governo » nel fatto di « non aver saputo prevenire con questa crisi l'odierna anormale condizione di Fiume, nè dominarla quando si è formata ». Accusa il Governo di avere con lo scioglimento della Camera, senza averle fatto discutere i trattati di pace, « aggravato le difficoltà nei rapporti internazionali, e ritardato ed impedito l'assetto delle condizioni internazionali, lasciando tutto incerto e pendente, a profitto dei banditori della guerra civile, la cui opera dissolvente alimenta nei vinti propositi di rivincita e suscita, per naturale reazione, fermenti di resistenza individuale, non graditi a chiunque desideri un normale ordine politico e sociale. Mentre si dice che voler Fiume significa volere la guerra contro la Serbia, che dichiara di non volerla fare, si impone la relazione dei trattati che da sola inaridirebbe all'Italia i suoi risarcimenti e significherebbe la rottura coi nemici vinti e cogli alleati vincitori; val quanto dire il rinnovamento della guerra generale.

« Nel rinnovare la vostra rappresentanza — dice il manifesto — sappiate dunque svelare la violenza e stornare gli inganni con cui mascherati dittatori hanno già compiuti atti insensati e fomentano ora il sovvertimento di ogni ordine. Rinnovate pure gli uomini, ma reintegrate gli elementi di coesione sociale. Emerga dal vostro grembo la vostra gente migliore, guidata da alta disciplina morale; si divida pure il Parlamento su qualche problema particolare e concreto; ma sappia e voglia dar vita a quello che sia degno di essere chiamato un Governo atto a ricondurre la disciplina nel Paese ed in tutti i suoi organi, con la ricostituzione e la retta funzione del potere civile. Vi è campo, nella nostra odierna vita italiana, per tutte le saggie riforme: non vi è ostacolo per ogni professione di fede, solo che prevalga uno spirito di tolleranza e si mantenga quella condizione preliminare che è l'ordine, ed ogni fede non entri in contrasto colla patria ».

"Una continuazione di tutti gli errori nazionalisti,,

Il Corriere d'Italia biasima vivamente l'atteggiamento che il Fascio assume nel suo manifesto al paese e scrive: « Noi non sappiamo comprendere, se non come una continuazione di tutti gli errori nazionalisti, dall'avventura di Fiume in poi, la decisione di mantenere in vita dinanzi al corpo elettorale questo artificioso formazione del Fascio. Nessuno i compilatori del manifesto sanno bene il perchè di questa decisione, una volta che, a parte gli echi delle appassionate polemiche parlamentari, non sanno in verità dire al paese altro che parole e frasi che tutti potrebbero sottoscrivere. — Reintegrare gli elementi di coesione sociale — questo il manifesto domanda agli elettori: e sta bene. Ma non vediamo proprio come gli elettori potrebbero accettare questo invito, non da un partito politico, ma da una costellazione parlamentare. A parte ciò, notiamo che il manifesto sorvola abilmente sulla questione dell'annessione di Fiume, sulla quale pure venne imperniata tutta la campagna nazionalista sino all'ultimo voto parlamentare. Su questo punto il Fascio è proprio rinsavito: Non manca ora che la confessione di avere sbagliato suscitando nell'opinione pubblica italiana un'agitazione che ha condotto a conseguenze che oggi il Fascio lamenta. Ma forse anche questo è già nella coscienza di molti dei suoi componenti ».

Il Giornale d'Italia, naturalmente, esalta il manifesto. Gli altri giornali non se ne occupano.

Il Partito democratico costituzionale italiano ha diretto una circolare alle sezioni e agli aderenti, la quale così conclude: « Le direttive del nostro partito sono state di questi giorni formulate e pubblicate: la democrazia costituzionale si ordini, si conti, scenda in lizza, spiegando azione conforme a quelle direttive che suonano soddisfacimento dei pubblici doveri da parte di tutte le classi sociali, riconoscimento di tutti i diritti senza distinzione di classe, [illegible] delle sacre aspirazioni italiche, ripristino della interiore concordia spirituale, reintegrazione di pubblici poteri pienamente efficaci nell'esercizio della volontà popolare, unico indefettibile principio di sovranità, qualunque sia la sua forma. Gli imminenti comizi riescano una vittoria civile, tanto alta quanto l'epica nostra vittoria militare. Il programma del nostro partito si riassume appunto in ciò. Fatene propaganda: sarete seguiti da quanti sentono l'attrazione propria ad ogni verità, ad ogni bontà, ad ogni giustizia. Firmati: Il Presidente G. A. Canal, il segretario politico O. Raimondo ».

Nella provincia di Roma, secondo la nuova legge, dovranno eleggersi complessivamente quindici deputati, tanti quanti erano nelle precedenti legislature, e cioè cinque per la città di Roma, ed uno per ciascuno dei seguenti ex-collegi: Albano, Anagni, Ceccano, Civitavecchia, Frosinone, Montefiascone, Sobiaco, Tivoli, Velletri e Viterbo. Nelle ultime elezioni dell'anno 1913 votarono in tutta la Provincia 138,339 elettori, di cui 33,815 nella città di Roma, e 124,744 nel resto della provincia. Si calcola che in queste elezioni voteranno ad un dipresso 200,000 elettori. La situazione elettorale, salvo variazioni che potranno avvenire, è per ora, secondo informazioni della Tribuna, la seguente:

Nella Provincia di Roma

Socialisti ufficiali. — I socialisti ufficiali scenderanno in lotta con lista chiusa di 15 nomi, cioè intransigenza assoluta. Coi socialisti si schiereranno tutte le Leghe operaie facenti capo alla Camera del lavoro confederale, le Leghe dei contadini inscritti alla Confederazione nazionale dei lavoratori della terra, ed alcune organizzazioni professionali e di combattenti, di mutilati e di invalidi di guerra.

Partito popolare italiano. — Il nuovo Partito popolare italiano si presenterà anch'esso con tattica intransigente, ma con lista aperta di 11 nomi, dando così adito ai loro aderenti di poter dare il voto aggiunto ad un candidato fuori della loro lista. La lista del Partito popolare italiano sarà sostenuta dal clero e dalle associazioni confessionali, dalle leghe aderenti all'Unione italiana del Lavoro dalle leghe cattoliche dei contadini e da alcuni sindacati professionali.

Intesa liberale democratica. — Essa si presentera come il più forte aggruppamento, comprendendo i liberali che attualmente fanno capo al Sindaco Apolloni, i democratici costituzionali, i radicali, i democratici in genere. Intorno all'Intesa è certo che si aggiungeranno molte categorie di impiegati e organizzazioni commerciali ed industriali di Roma e provincia.

Blocco riformista repubblicano. — Non ancora definitivamente costituito; avrà l'appoggio della seconda Camera del lavoro e di alcune organizzazioni professionali e categorie di impiegati. Nella provincia conterebbe larghe aderenze. Una parte dei combattenti, quelli che professano idee avanzate, si schiereranno da questa parte.

Nazionalisti. — Scenderanno in lotta con liste proprie e con accentuata opposizione al Governo. Si era parlato della possibilità della loro entrata nel blocco liberale democratico; ma una forte opposizione ha avuto tale proposta, specialmente da parte degli inscritti alla Massoneria, essendo ancora vivo il ricordo delle fiere polemiche fra nazionalisti e massoni, quando questi ultimi erano stati accusati dai primi di essere asserviti all'oro francese.

Ex-combattenti. — Non vi ha partito che non dica di avere dalla sua i combattenti; ma la verità non è ancora certa se nella provincia di Roma gli ex-combattenti aderiranno ad uno degli aggruppamenti sovraccennati, o se faranno lista chiusa con nomi propri.

Questa è finora la situazione dei vari Partiti a Roma per la lotta elettorale. Non è improbabile però che qualche spostamento possa avvenire, specie nei riguardi dell'Intesa liberale democratica e del blocco riformista repubblicano; e ciò nel caso prevalesse l'idea dell'entrata dei nazionalisti nell'Intesa: allora i radicali e i democratici costituzionali se ne staccherebbero, per unirsi ai riformisti-repubblicani, o per costituire lista propria.

La preparazione tecnica

Sulla preparazione tecnica delle elezioni da parte del Governo si hanno le seguenti informazioni: Sono in corso di distribuzione, a cura del Ministero dell'Interno, due volumetti nei quali saranno esposte tutte le istruzioni sulle operazioni preliminari per la votazione. In essi tutte le disposizioni della legge sono chiaramente messe a portata di tutti. Le cabine di votazione sono tutte approntate, anche nei paesi invasi e sgombrati dal nemico, dove le autorità civili si sono largamente valse della preziosa collaborazione del Genio militare. Fin dal 16 settembre sono state spedite in tutta Italia le bustine contenenti i numeri per i bolli delle Sezioni. Non poche difficoltà si sono dovute superare per dare piena capacità elettorale ai combattenti. In questa materia il Ministero dell'Interno aveva dato le più ampie istruzioni ai Comuni perchè nella formazione delle liste elettorali si usasse la maggiore larghezza nel comprendervi quei combattenti che ne avevano diritto; ma era sorta un'ultima difficoltà, derivante dal fatto che, mentre la legge parla di voto ai soldati congedati dalle armi, la maggior parte dei militari smobilitati fino ad ora non è in possesso del congedo, ma di una licenza illimitata. Prevedendo che qualche Corpo elettorale potesse, interpretando la legge alla lettera, impedire il libero esercizio del voto alla enorme maggioranza dei militari smobilitati, eccependo che non erano in possesso del congedo, la recente circolare ha provveduto a chiarire questo probabile motivo di contestazione, disponendo che sia sufficiente a comprovare il pieno diritto al voto il foglio di licenza illimitata.

Movimentato comizio elettorale a Bologna

Bologna, 2, notte.

Il primo comizio elettorale a Bologna è stato assai movimentato. Alle 17 dal balcone del Palazzo Comunale hanno parlato il sindaco Zanardi, l'on. Bentini e Bombacci ad una folla di lavoratori convenuti anche dalla campagna. Il comizio si è svolto normalmente. Gli incidenti si sono avuti più tardi per il fatto che l'autorità aveva vietato ogni corteo, sbarrando tutti gli sbocchi della piazza. Contro gli agenti furono lanciati sassi. Si intesero poi dei colpi secchi, una diecina di revolverate. Si ha a deplorare qualche ferito, ma non grave. Una violenta dimostrazione si è avuta contro l'Avvenire d'Italia. Tutti i vetri del palazzo sono andati in frantumi, ma le porte rimasero chiuse ed i dimostranti invano tentarono penetrare nei locali della redazione. Ora l'ordine è stato ristabilito.

Il più grosso conflitto industriale che l'Inghilterra ricordi

La grande stampa londinese contro gli scioperanti - Le reciproche accuse delle due parti - Le offerte di scioperi di solidarietà - Il numero dei ferrovieri tornati al lavoro è insignificante.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 30, ore 23.5.
(Consegnato il 2, sera).

Stamane i grandi giornali londinesi hanno ridotto al minimo il numero delle loro pagine, che negli ultimi mesi era stato riportato a quello del 1914. Lo sciopero dei ferrovieri compromette naturalmente i trasporti della carta, e la necessità di razionarla si fa più imperiosa che durante la campagna sottomarina. La magrezza dei giornali accentua la somiglianza di questa settimana di sciopero con quelle che Londra visse nel periodo più critico della guerra. Anche adesso si parla di chiudere i teatri, e vediamo il *Times* inveire contro il Jockey Club, che, all'inizio dello sciopero, non ha voluto rinunciare a certe sue corse di cavalli a Newmarket. Rade volte il *Times* è stato così bellicoso e lugubre. Si paragonava addirittura la resistenza contro i ferrovieri alla guerra colla Germania, proclamando «una lotta all'ultimo sangue», perchè anche stavolta si tratta nientemeno che di «un'aggressione ispirata dalla cupidigia, dall'ambizione e dalla brama di potere». Siccome gli hanno dato sulla voce, oggi il giornale si corregge un poco ed esagera meno, ma resta lugubre e bellicoso in abbondanza.

In buona misura le crescenti difficoltà del momento dipendono dalle accusate sciocchezze che sono state dette e scritte da entrambe le parti. La questione era già complessa per se stessa, giacchè si trattava di definire tutto un meccanismo di salari con riferimenti alle oscillazioni del costo della vita. Ma le escandescenze verbali in mezzo a cui la lotta è incominciata hanno scombuiato ogni cosa, portando in prima linea soltanto delle passioni al calor bianco. La gente è ancora lungi dal comprendere le cause precise del conflitto. Qualcuno si arrabatta a spiegarle, ma è più oscuro che la sibilla persica, oppure ne offre delle versioni ad usum delphini. Molti rinunciano a capire. Al tempo stesso tutti si appassionano necessariamente alla terribile, ma squallida vertenza, che può presentare i pericoli gravissimi delle questioni che nessuno capisce, ma per le quali tutti si battono come ossessi da una parte e dall'altra.

Una larga parte del pubblico è contro gli scioperanti senza sognarsi di entrare nel merito della controversia. Anzitutto lo sciopero crea fastidi e profila gravissimi danni. In secondo luogo gli scioperanti sono accusati di non aver concesso alcun margine di tempo per trattative ragionevoli, ma di essersi abbandonati di colpo alla violenza di uno sciopero paralizzante la vita nazionale e per una definizione di salari che entrerà in vigore solo fra tre mesi. In terzo luogo tutta la grande stampa li combatte. Questi tre elementi bastano a formare il giudizio del pubblico sulla questione per la quale mezzo milione di ferrovieri, noti finora come temperati e patriottici, hanno incrociato le braccia. Pochissimi fra gli spettatori comprendono che i ferrovieri si battono per non essere in gran parte costretti a rinculare nelle cattivissime condizioni economiche in cui versavano prima della guerra se non addirittura in condizioni peggiori. Questa è l'essenza della lotta dei ferrovieri. Da parte sua il Governo resiste per una ragione egualmente concreta e trascendentale a dire perchè le spese folli della guerra ad oltranza e la politica finanziaria a fondo perduto, con il suo inaudito contorno di sperperi, rendono quasi impossibile il migliorare le condizioni economiche della maggioranza dei ferrovieri da quello che erano prima del 1914. La massa dei ferrovieri vuole liberarsi in permanenza da un poco della povertà di prima. Il Governo sa invece che, in base ai mezzi di cui esso dispone ed alle sue dottrine economiche costituite, è assolutamente inevitabile un rinculo dei ferrovieri nella povertà originaria, dopo qualche respiro durante la guerra.

Ora si trattava di scovare un *modus vivendi* da questo imbroglio, il quale, dopo tutto, come lascito della guerra nella politica interna, non è più grave degli strascichi che rinunciamo nella politica estera. Invece del *modus vivendi*, ne hanno cavato il più grosso conflitto industriale che l'Inghilterra ricordi. Tutti sono montati sulle furie. Le idee si sono confuse in mezzo a [illegible], perdendo di vista i valori reali. Gridi di battaglia sono stati presi in prestito dagli estremisti di entrambe le parti, ed adesso il pasticcio è gigantesco. Se non si sapesse come l'Inghilterra all'ultimo momento sa saltar fuori con un salto inatteso dagli impicci apparentemente più insolubili, bisognerebbe strapparsi i capelli ed attendere qualche spaventoso crollo da una parte o dall'altra. Ma vi ha ancora parecchio tempo prima di un disastro. Probabilmente continueranno a rompersi la testa a vicenda per vari altri giorni, eppoi troveranno il solito compromesso, in seguito al quale tutti si proclameranno vittoriosi. Per adesso gli uni accusano gli altri di cospirazioni anarchiche. I secondi rendono accusando i primi di voler schiacciare e distruggere tutto il tradunionismo per asservire il proletariato. Queste sono le scempiaggini che fanno da orchestra al *delirium tremens* di questo sciopero.

Come tutte le scempiaggini, esse fanno degli aderenti e l'una e l'altra parte soffre. Pare ad esempio, che gli scioperanti stiano soffrendo abbastanza, giacchè il loro condottiero, on. Thomas, ha proclamato stasera che se gli avversari insistono nel travisare i moventi e le finalità dello sciopero (secondo gli uni puramente economici) egli accetterà la sfida e li seguirà sul loro terreno. Sapete già come Thomas abbia sinora declinato le offerte di scioperi di solidarietà coi ferrovieri. Egli non voleva essere neanche lontanamente sospettato di promuovere uno sciopero generale sindacalista. Non voleva sembrare quel rivoluzionario che non è affatto. Orbene stasera Thomas si dice pronto anche ad estendere lo sciopero, allargandone le basi e rendendolo evidentemente sovversivo, se gli avversari non cambiano metodo. Egli lo avverte di non scherzare col fuoco e la minaccia è grave. Sennonchè in realtà gli avversari di Thomas avevano già cominciato a innalzare stamane e probabilmente la sua minaccia era lanciata coll'intenzione che cadeva nel vuoto.

Peraltro se gli uomini sono piccoli, le cose sono grandi e non è escluso che possano prender la mano a quelli che le dirigono in modo tale da averle fatte giungere alle presenti dimensioni. Per esempio il consiglio esecutivo della Federazione dei Lavoratori dei trasporti, riunitosi oggi, ha convocato per domani l'assemblea dei rappresentanti delle [illegible] trade unions che vi sono iscritte e l'assemblea potrà benissimo proclamare uno sciopero di solidarietà in cui andranno soprattutto implicati gli scaricatori dei porti e altresì i conduttori dei trams elettrici, degli omnibus e dei taxicabs. Tuttavia neanche questa sarà più tremenda di tutto il resto, perchè, se lo sciopero ferroviario riesce e si prolunga, esso diventerà automaticamente qualcosa di simile allo sciopero dappertutto. Esso si chiama paralisi progressiva e ciò che può arrestarlo è soltanto una composizione della vertenza. Ora la stampa liberale sostiene che, anzichè proclamare lotta all'ultimo sangue contro dei connazionali, anche se siano dalla parte del torto, bisogna esperire tutti i metodi per promuovere una ripresa delle trattative ed un accomodamento. Tra l'altro si propone che il Parlamento venga convocato sull'istante per favorire con la discussione la ricerca di una ragionevole via d'uscita. Ma la fede dei più battaglieri fogli conservatori è che lo sciopero ferroviario non riesce affatto e che la lotta deve proseguire sino alla resa.

La cronaca della giornata differisce poco da quella di ieri. Il numero degli scioperanti che hanno defezionato e sono tornati al lavoro è ancora per ora insignificante. Ad onta delle versioni contrarie, i ferrovieri si tengono compatti. Nondimeno, mediante i moltissimi volontari che offrono i loro servizi, si sono potuti riattivare oggi anche più treni di ieri e qualche ferrovia sotterranea di Londra, sia pure ad orario ridotto e con pochi convogli, ha ripigliato a marciare. Per mangiare, si mangia come sempre. Tranne il latte, le provviste restano in quantità quasi normale. Altre miniere e altri stabilimenti sono venuti chiudendosi e la massa dei disoccupati sale di numero velocemente. La nutrirà lo Stato e vedremo poi i costi del conflitto.

M. Prati.

L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, 2:

Ieri a Caxton Hall si è inaugurata la grande riunione privata della Federazione nazionale degli operai addetti ai trasporti sotto la presidenza di Harry Gosling. La sala era affollata. Hanno parlato dapprima Henderson e Thomas. Quindi la riunione ha approvato una mozione che pone la questione se la Federazione debba prestare o no un aiuto efficace ai ferrovieri. L'assemblea ha poi discusso e quindi approvato di invitare Thomas e Bromley, che rappresentano tutte le categorie, a fare una dichiarazione sulla situazione. Dopo di averli intesi, la conferenza ha approvato una mozione nella quale è detto che i delegati unanimi sono convinti che lo sciopero dei ferrovieri è uno sciopero di carattere puramente industriale perchè trae le sue origini da questioni di salario e da condizioni di lavoro. In seguito è stato deliberato di chiedere un colloquio con Lloyd George. La Commissione incaricata di conferire col primo ministro si è recata alle 15 in Downing Street.

Il saluto ai colleghi del Presidente della Camera

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 2, mattino.

Il presidente della Camera dei deputati, on. Marcora, in occasione della fine della legislatura, ha diramato a tutti i deputati il seguente saluto, che avrebbe voluto rivolgere loro nell'ultima seduta della Camera:

«Onorevoli Colleghi! Nel prendere commiato da voi e nel lasciare questo seggio, che ho tenuto, salvo breve intervallo, dal 1904 in poi, sento irresistibile il bisogno di tutti congiungervi in simbolico abbraccio, che vi dica tutto il profondo affetto che per voi tutti serberò perenne nel cuore. Delle ripetute prove di fiducia che durante il lungo periodo di tre legislature mi avete dato serberò imperitura riconoscenza, come spero di non lasciare men grato ricordo in quanti mi avvicinarono. Perchè ho la coscienza di aver dedicato tutte le mie forze all'adempimento sereno ed imparziale del delicatissimo ufficio in tutto e verso tutti, seguendo con la maggiore moderazione, ma non senza fermezza, le norme regolamentari che avete imposto a voi stessi, e di cui lascio il retaggio alla nuova legislatura, così che in tanti anni non accadde mai di applicare misure disciplinari e neppure di togliere una sol volta, anche nei più vivaci dibattiti, la seduta. Sento però che l'opera mia sarebbe stata impari al grave compito senza il concorso della vostra coscienza e benevolenza, come sento che essa mi sarebbe stata ben difficile senza il cordiale ausilio degli onorevoli vice-presidenti, segretari e questori attuali e di quelli che via via li precedettero, e senza quello non meno cordiale dei funzionari tutti, e in particolare di Camillo Montalcini, a me, nel diuturno contatto e la mite e si svariata mole di mansioni affidate alla sua prudenza e saggezza, a me, ripeto, più che amico, fratello. Ad essi tutti la espressione della mia gratitudine, rievocando i molti anni qui trascorsi dal mio primo ingresso, or sono oltre 40 anni, nell'Assemblea elettiva. Penso con profonda amarezza e colla più viva commozione ai molti uomini insigni che ci furono tolti e che tanta parte ebbero nell'elevare con audacia e sacrificio d'ogni sorta l'Italia appena uscita da lungo servaggio, nell'elevarla, dico, in mezzo secolo appena alla dignità di uno Stato moderno, forte, geniale e pronto ad accogliere le più ardite riforme.

Penso più ancora agli avvenimenti storici ai quali ho assistito da questo seggio che attraverso [illegible] vicende dell'alterna fortuna prepararono e ci diedero la grande vittoria liberatrice, [illegible] imperitura dei nostri soldati e marinai [illegible] popolo. Anche di questa Camera la storia [illegible], ad onta di ogni contrario [illegible], non negherà le benemerenze verso il Paese, ed io ben posso augurare che la nuova [illegible], nella quale vorrei che tutti i colleghi [illegible] posto, possa essere degna delle [illegible] senza deviazione la grande opera di [illegible] ragione sociale, civile ed economica che [illegible] si attende serbando fede alle [illegible] zioni dell'Italia nostra, [illegible] che al proprio interesse materiale, a quello morale ed alle più alte idealità nelle quali soltanto, come disse il poeta, si nasconde il Vero. In nome di una operiamo, o colleghi, ed abbia alfine, e dopo tanti sacrifici, la patria tutte le terre sue e vita prospera e felice. *Et nunc liber et cum dignitate quiescam.*

D'aula in aula

Per attacco alla forza armata — Per il furto di sessantamila lire alla signora Rovere — Banditi... in diciottesimo — Il processo dei nove ufficiali imputati di codardia.

(*Corte d'Assise — Tribunale Penale — Tribunale Militare di Torino*)

Lo dicemmo l'altro giorno. Anche nella più grave e solenne sede di giustizia penale il decreto d'amnistia avrebbe spazzato via parecchi processi. Quello che dovevasi discutere dinanzi ai giurati ieri, per esempio. Processo per imputazione veramente poco comune a dibattiti in Assise, e che appunto vi era capitato in grazia agli altri precedenti decreti che sottraggono alla giurisdizione militare parecchie cause per rimetterle ai Tribunali ordinari. Si trattava d'insubordinazione con vie di fatto. Tale per lo meno l'imputazione iniziale, che poi, ai fini dell'applicabilità dell'amnistia, si mutò per la strada in quel certo reato meno conosciuto e contemplato dall'articolo 120 del C. P. per l'esercito: attacco alla forza armata. La forza armata era, in questo caso, un bravo brigadiere dei carabinieri, che una sera dello scorso inverno s'incontrò con certi fratelli Coda, dei quali uno era disertore. Questi, che si sapeva fuori della legge, non fu tranquillizzato, come ogni altro buon cittadino, dalla vista del giustiziere rappresentante della forza pubblica, e di tale sua inquietudine non seppe trattenere ogni manifestazione esterna, così che insospettì il bravo funzionario, cui d'essere sempre sul sospetto il dovere impone appunto. Richiesto di giustificazioni, il disertore credette miglior partito somministrare una dose di pugni al brigadiere, che reagì, il fratello prestò man forte al percotitore. Ma la loro vittoria fu effimera. Furono arrestati e imputati l'uno di insubordinazione con vie di fatto, l'altro di oltraggio, violenze, ecc. ecc. Ieri mattina Giovanni Coda non si presentò a giudizio perchè interno all'ospedale; l'Ercenio si vende, ma a piede libero. Non si vollero disturbare per la liquidazione del loro caso nemmeno i giurati. Si ritenne che il reato potesse configurarsi in quello dell'art. 120 C. P. per l'esercito, che rientra nell'amnistia testè concessa, e su tutto il processo si tirò un bel frego.

Presidente: barone Davian; P. M.: conte Pola; Difesa: avv. N. Nasi; cancelliere: Vittonatto.

***

E per la terza volta ritornò all'udienza della VI Sezione del Tribunale il processo contro l'operaio Cesare Reggiatto e la professa Fiorenza De Min, meglio conosciuta come Fiosetta, imputati vicendevolmente di furti e di ricettazione in danno dei signori Meunier e della signora Rovere, cui furono rubati titoli e gioie per un valore circa di 60 mila lire. Del primo furto è accusato il Reggiatto, cui la De Min avrebbe dato informazioni dopo essere stata nella casa Meunier ventiquattr'ore, col pretesto di volervi essere assunta come persona di servizio. Del secondo furto, più grave nelle sue conseguenze, è imputata la De Min, che, pure come fantesca, erasi introdotta in casa Rovere, e il Reggiatto come ricettatore. Costui dell'una e dell'altra imputazione si è protestato con vigore innocente, dicendosi allo scuro delle imprese delittuose della sua giovane amante. Questa, d'altra parte, confessa, come un errore commesso in un momento di disperata follia, il furto alla sua buona padrona, signora Rovere, ma nega ogni altra partecipazione a fatti delittuosi, dai quali poi scagiona in modo assoluto e con ostinata tenacia il compagno. Invano si è tentato di strappare alla sciagurata donna, singolare tipo di delinquenza scaltramente ipocrita, la rivelazione dove siano andati a finire i titoli, di cui solo una parte si seppe furono venduti a Milano. Essa protestò di averli gettati nel Po e lungo il Parco Michelotti, subito dopo che era fuggita da casa Rovere. Il dibattimento — data l'astuta condotta degli imputati nelle loro difese — doveva procedere con paziente cautela e con minuziosa indagine. Poichè parve tutta la causa poggiare sulle rivelazioni che in carcere aveva fatto un certo disertore, conterraneo della De Min, si volle ricercare costui per sollecitarne la testimonianza. Le ricerche non furono facili. Il confidente non era ben designato. La De Min d'altra parte protestava di non aver mai conosciuto un suo conterraneo dal nome di Da Rol o Del Rol, come si era qualificato il disertore e delatore. Così il dibattimento fu per due volte rinviato per poter rintracciare costui. Infruttuoso il P. M., raccogliendo le circostanze emerse nell'istruttoria orale, pensava di poter mutare il titolo di reato a carico del Reggiatto, per quanto riguarda il furto alla signora Rovere, e invece che un semplice ricettatore, raffigurare in lui un vero e proprio istigatore. La causa criminale così rimaneva completamente designata. Ieri finalmente il De Rol fu trovato in un patrio carcere, in attesa di giudizio, per aver ricevuto, come dice lui, un biglietto falso da 50 lire. E' venuto a completare il quadro delle menzogne, degli infingimenti e delle reticenze di questo processo. Ha premesso di avere la memoria labile e [illegible] dietro tale premessa ha detto di non più rammentare [illegible] di aver fatto rivelazione alcuna al brigadiere dei carabinieri. E da tale ambigua posizione non lo si potè distogliere nè con avvertimenti, nè con recisi confronti col brigadiere che gli sostenne viso a viso le sue delazioni. Così apparve il De Rol come un'altra figura caratteristica nell'ambiente speciale di questa causa, nel cui fondo, in ombra, non mancano anche i due arditi...

Il De Rol è un antico spasimante della De Min, così almeno egli si è qualificato. Un idillio intessuto specialmente con corrispondenze assidue nella prima giovinezza, poi troncato e quasi dimenticato per le vicende abbastanza tumultuarie della vita dei due protagonisti. Ma la De Min, con i suoi occhi bassi, colla sua aria cheta cheta di compunzione, nega d'aver mai conosciuto quel giovanottone di pelo rosso e di non buona fama... O per lo meno non lo ricorda più. Sono i psicologi di maniera, i letterati romantici e quei che fanno le belle amorose canzoni che dicono che il primo amore non si scorda più. Ma non le donne, che hanno un po' di pratica di mondo e d'amore. Il De Rol aveva anche nelle sue rivelazioni formulato precise imputazioni di aver comprati i titoli e i contenuti dei furti contro l'accusato di ricettazione, il ricco uomo d'affari, che ha sposata una graziosa francese e tiene bisca in casa sua. Tutte cose dette dal De Rol, mentre le informazioni non sono molto favorevoli sul conto dell'imputato. Ieri, all'udienza, De Rol ha negato d'aver detto parola sul preteso ricettatore, dappoichè non lo conosce nemmeno, o tanto meno ancora la piccola amica francese, ora diventata sua moglie legittima.

La discussione fra le parti è stata vivacissima, data l'impostazione della causa e la testimonianza del De Rol.

Le richieste del P. M. si concretarono nella dichiarazione di colpevolezza di tutti e tre gli imputati e la condanna della De Min a 3 anni e 8 mesi di reclusione, del Reggiatto a 4 anni e 4 mesi, del ricettatore a 1 anno e 8 mesi. Calorose e vibrate le difese. Il Tribunale condannò la donna a 3 anni e 1 mese, l'amante a 4 anni ed 8 mesi, 1500 lire di multa ed un anno di vigilanza; il ricettatore a 18 mesi di reclusione e 2500 lire di multa. A tutti il beneficio del condono di 3 [illegible].

Presidente: avv. Croce; P. M.: avv. Adami; [illegible] avv. E. Mizioli; Difesa: avvocati Pudine, Gherardini, De Cardenas e Paoli; Cancelliere: De Caroli.

***

Si parlava di una piccola, ma intraprendente banda di malfattori, con tanto di capo e con un luogotenente stato di servizio. I banditi in diciottesimo sono comparsi sul banco dell'accusa ieri. Tutti giovanetti, di cui parecchi appartenenti ad ottime famiglie. Uno [illegible] è tuttora soldato. Le imputazioni numerose. Imputati tutti associazione a delinquere: imputazione questa che minaccia agli imberbi... prevenuti una buona dose di pena, in caso di condanna. Poi furti e tentativi di furti di coperture di automobili, di una motocicletta, di biciclette lasciate incustodite, ricettazione per alcuni; per altri violenza e resistenza alle guardie, e mendaci indicazioni di generalità. Ma nell'istruttoria, come nelle tenebre delle notti, i fatti assumono contorni giganteschi e fantastici. Il dibattimento è un po' come il sole: fa svanire i fantasmi colle ombre. Il buon Tribunale di ieri, paziente e diligente nelle indagini, si trovò dinanzi a della... delinquenza molto spicciola. Niente banda di malfattori. Qualche ladruncolo e molte imputazioni rimaste senza conforto di prove. L'ha riconosciuto lealmente e coscienziosamente il P. M., il quale ha fatto ripiegare l'accusa su molti punti. Il Decreto di amnistia ha fatto il resto, sommergendo altre imputazioni nell'oblio. Così nel crivello del Tribunale ci rimase ben poca cosa. Assolti Cortese Luigi, Monticelli Florindo, Cavallini Oreste, Bino Benedetto, Sala Serafino, Martinetto Giuseppe ed Argilla Giovanni. Furono condannati, a mesi 2 Agrigento Erallio, ed a mesi 1 e giorni 10 Maggiora Secondo Amilcare.

Presidente Majola; P. M. Andrioni; Difesa avvocati Barberis, Dagasso, Ito, Bugliune, De Agostini, Borroni; Cancelliere Perinetti.

***

Nell'udienza antimeridiana di ieri al processo dei nove ufficiali, come ieri dicemmo, imputati di codardia, non ci fu tempo che ad interrogare il generale brigadiere Assum, alla cui deposizione si diede larga importanza. Il generale Assum, che comandò la Brigata «Trapani», si trovò in parte in contrasto colle conclusioni d'inchiesta del generale Pugliese [illegible] nella stessa ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati. Il generale Assum afferma d'aver assunto il comando della brigata «Trapani» non troppo ben disposto verso il reggimento 149.o, la cui condotta al Timavo non era stata commendevole. E' vero [illegible] si era comportato con onore, ma nondimeno la prima impressione poco favorevole poteva giustificatamente permanere. Fu per questo che quando avvennero i disgraziati episodi del 16, del 17 e del 22 novembre potè credere, anche per le affermazioni di comandanti altri reparti, che qualche nucleo del 149.o avesse potuto mancare al suo dovere. Ma in seguito, raccolte ulteriori e più precise informazioni da testimoni oculari e non interessati, e da una più tranquilla e serena ricostruzione dei fatti, si è potuto convincere che non solo non vi fu alcunchè di riprovevole nella condotta di quei reparti del 149.o, ma, specialmente degli ufficiali, fu compiuto con onore il proprio dovere, e solo a circostanze indipendenti dalla loro azione gli avvenimenti volsero a male. Il generale [illegible] le posizioni e lo svolgimento delle azioni, facendo rilevare le condizioni sfavorevoli in cui queste furono dovute sostenere dai nostri [illegible] il generale Tettoni fece risalire la responsabilità ben più in alto. Conferma la sua immutata stima e fiducia negli ufficiali attualmente imputati, ai quali non esiterebbe [illegible] come a bravi e valorosi.

La lunga deposizione del generale brigadiere Assum provocò vive contestazioni, da parte specialmente del generale Pugliese, il quale fa rilevare come il generale Assum si sia appoggiato nelle sue conclusioni ad altre informazioni, e si comprende come nel giudizio e nelle confutazioni degli stessi fatti ci possa essere, per diversità d'interessi o di opinione, delle contraddizioni. Persiste il generale Pugliese nell'affermare che le risultanze concordi non accertano una condotta esemplare degli ufficiali e dei reparti del 149.o in quelle disgraziate giornate, e, ribadendo il suo concetto che la sproporzione tra i morti ed i dispersi lascia comprendere una mancata difesa da parte dei nuclei che facilmente si arresero, conferma ancora una volta le conclusioni della sua inchiesta. Queste deposizioni provocano frequenti contestazioni da parte dei difensori mentre si passa alla lettura del rapporto del colonnello Elia, comandante il 149.o, rapporto di cui abbiamo ricordato le conclusioni. Nelle giornate del 16 e del 17 novembre — secondo il colonnello Elia — tutti i reparti si comportarono valorosamente, ed alla testa di alcuni di essi, come la 1.a e la 3.a compagnia (tenenti Del Core e Giordano), si deve se furono respinti vittoriosamente ostinati attacchi nemici e salvate le posizioni del monte Pertica. Nell'azione del 22 novembre si deve deplorare la defezione di alcuni nuclei di bersaglieri, di fanti d'altro reggimento, di alpini e d'una compagnia mitragliatrici, e la poca energica condotta di alcuni rincalzi del 149.o, comandati dal capitano Kanzo. Anche la condotta del reparto dei zappatori sarebbe stata poco attiva. In complesso però il rapporto Elia è favorevole agli attuali imputati, confermando in parte le considerazioni col giudizio del generale Assum.

Se l'udienza antimeridiana ebbe qualche vivace battuta, per opera della difesa e specialmente dell'avv. Maccari, che contrastò ad alcune affermazioni del generale Pugliese, che è il principale testimonio d'accusa, l'udienza pomeridiana, densa di testimonianze, fu caratterizzata dalla più vivace ripresa di contrasti fra la difesa e le dichiarazioni del generale Pugliese. Questi, a contrasto delle dichiarazioni rese da uno dei testimoni, tutti in questa udienza affermanti la bella condotta dei fanti del 149.o nelle giornate del 16, 17 e 22 novembre, insorse chiedendo che si leggesse la testimonianza del capitano Muttoni, che è caduto sul campo dell'onore. Poichè tale deposizione in istruttoria non è firmata, la difesa si oppose alla sua lettura. Ne è derivato un vivace dibattito in cui intervenne colla consueta serenità autorevole l'avvocato fiscale militare maggiore Di Majo. E il corso del dibattimento, dal quale ognuno vuole vedere esulare ogni risentimento ed animosità, ha potuto riprendere con calma regolare. Furono così sentiti il colonnello Gilberti, già comandante del 149.o, il quale fece la più calorosa difesa del 149.o fanteria, che nelle fortunose giornate del novembre contribuì col suo valore a salvare il Monte Grappa, difendendo strenuamente le posizioni del Pertica e del Prassolan; e specificamente elogiò la condotta di alcuni degli ufficiali imputati. Il tenente colonnello Benedetti, comandante il battaglione alpini Monterosa, al cui valore pure si deve il mantenimento delle posizioni così fieramente contrastate dal nemico, il colonnello Zavattaro del 250.o fanteria, il maggiore Bellucci del 6.o reggimento bersaglieri, il capitano Vivaldi aiutante maggiore del 149.o, resero lunghe, minute, precise deposizioni, concordi tutte nel rivendicare l'onore del 149.o, i cui reparti se dovettero in parte cedere all'avversità della fortuna, e certo per cause del tutto indipendenti dalla loro volontà, dimostrarono però animoso coraggio e la loro tenace difesa salvò in quei giorni il Monte Grappa preparando così le maggiori vittorie e le gloriose resistenze dei giorni migliori. Contrariamente ad affermazioni d'accusa essi descrivendo le azioni del 16, 17 e 22 novembre, narrano che gli attacchi nemici erano in forze rilevanti e preceduti da accanitissimi bombardamenti. Vi furono degli sbandamenti di piccoli nuclei di bersaglieri e di alpini del battaglione Matajur, sbandamenti che come nella sua lucida testimonianza rilevava il generale Assum, si spiegano colle condizioni speciali d'animo dei componenti quei nuclei, tutti friulani, e che ad ogni modo non infirmano certo il valore e la brillante condotta dei reparti e dei corpi cui appartenevano.

Le calorose testimonianze venivano così a recare nuova attestazione di onore per gli imputati attuali. La serie delle testimonianze è ancora lunga.

La conclusione del trattato di lavoro fra Italia e Francia

Roma, 2, notte.

I negoziati per una conclusione di un trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia sono terminati ieri colla firma di un trattato, che è stato presentato ai due Governi per la rispettiva approvazione e che sarà sottoposto in seguito alla ratifica dei due Parlamenti. Lo schema di trattato consta di 26 articoli e regola i rapporti di lavoro fra i due paesi, in modo da ammettere nella più larga misura possibile gli immigrati alla parità di trattamento coi nazionali, per tutto ciò che concerne i benefici dell'assistenza e della previdenza sociale, in modo da dare i migliori affidamenti dal punto di vista degli interessi economici e morali dei rispettivi lavoratori.

La firma del Decreto per la riforma amministrativa dei postelegrafonici

Roma, 2, notte.

Il Re ha firmato stamane il decreto che dà esecuzione al progetto di riforma amministrativa, giuridica ed organica all'Amministrazione delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. L'applicazione dei nuovi stipendi, previa ricostruzione della carriera al personale, in base alle nuove tabelle, avrà decorrenza dal 1.o maggio u. s.

I nuovi reggenti della Repubblica di S. Marino

Bologna, 2, notte.

Ha avuto luogo la consueta cerimonia dei nuovi capitani reggenti della Repubblica di S. Marino. Essi sono l'avv. comm. Moro Morri ed il comm. Francesco Pasquali. Notevole anche quest'anno l'affluenza dei forestieri, attratti dalla caratteristica cerimonia. Il discorso di rito, salutato alla fine da grandi applausi, è stato pronunciato dal R. Console d'Italia prof. comm. Giuseppe Gori.

Perchè si astenne l'on. Mazzoni

Roma 2, notte.

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera dell'on. Mazzoni: «Signor Direttore, Il mio disagio sull'astensione di Turati dall'ultimo voto della Camera impone alla mia obbiettività di dichiarare che io pure mi sono volontariamente astenuto. Se questa è una indisciplina, desidero sopportarne le conseguenze. Sapevo alla Camera non si decideva una delle ordinarie situazioni politiche; si giocava per il proletariato una delle carte più gravi; si decideva forse fra la pace e la guerra. Io, che contro la guerra [illegible] che del suo orrore ho sentito pietà, io, che per assicurare la pace [illegible] dato il voto al Papa ed al diavolo, non [illegible] sentito di far pesare il mio no sociale [illegible] dei fascisti. La situazione ministeriale era troppo piccola, secondaria e superata dalla mia coscienza, perchè nel dilemma tragico delineatosi in quell'ora l'interposta persona di un Ministro potesse far deviare la mia angosciosa preoccupazione politica».

Un negoziante assassinato nel Reggiano

Reggio Emilia, 2, mattino.

Presso Rubiera è stato rinvenuto il cadavere del facoltoso negoziante in vini Brattoni Giuseppe fu Luigi, di anni 58, nativo di Borgotaro (Parma). Il Brattoni, che si recava nelle vicine campagne rubieresi per acquisti d'uva, è stato, a scopo di furto, aggredito improvvisamente per la strada da uno sconosciuto, che lo ha assassinato con un colpo di stile al capo. Sul corpo dell'assassinato sono state rinvenute tracce evidenti di colluttazione che deve essere avvenuta fra l'aggredito e l'aggressore. Il Brattoni, approfittando dell'oscurità, deve aver gettato lungi da sè il portafogli, nell'intento di salvare il denaro che possedeva. Infatti il portafogli, contenente la somma di lire 2345, è stato scoperto ad una certa distanza dal luogo ove giaceva il cadavere. Nessuna traccia finora dell'assassino. La Questura, recatasi sul luogo per le formalità di legge, ha subito iniziate le opportune indagini.

Scontro di treni nella stazione di San Remo

Savona, 2, notte.

Il treno materiali 133, proveniente da Ventimiglia, entrando nella stazione di San Remo, investì violentemente la coda del merci 5679 manovrante colà. Gravi danni riportò il materiale. Nessuna disgrazia al personale. Fu iniziata una severa inchiesta.

la PASTICCA del RE SOLE
Disinfettante della BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE
Cav. A. Gazzoni e C. - Bologna

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10 a 12 festivi

L'ISTITUTO Ugo FOSCOLO
TORINO
apre col 15 ottobre i seguenti corsi:
a) Ginnasio - Liceo regolare ed accelerato diurno;
b) Scuola Tecnica - Istituto Tecnico diurni;
c) Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico serali (via Po, 16);
d) Sezione per Signorine, diurna - Scuola complementare e normale - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico (via Po, 16, Istituto Deriola);
e) Corsi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, della computisteria, del disegno e della calligrafia;
f) Corsi per gli smobilitati, di preparazione alle sessioni straordinarie.
CHIEDERE PROGRAMMA via Miglietti, 11 - Telefono 21-81
Convitto - Semiconvitto - Esternato e dopo scuola

BERRETTI per Sigg. UFFICIALI
in nero, castorino, panno b.v. — Buffetterie, ricami, mollettiere, premi da GIGNA, via Roma, 25, Torino.

SOFFRITE
DI MAL DI CAPO FREQUENTE, PERDITA DELLA MEMORIA, INSONNIA, DEBOLEZZA GENERALE, INAPPETENZA, DEPERIMENTO ORGANICO, ecc.?
Usate presto il
Neosomatogeno
SE VORRETE OTTENERE UNA COMPLETA E DURATURA GUARIGIONE.
Prezzo L. 5,50 bollo compreso, sia in boccetta (uso orale) che la scatola da 12 fialette (uso ipodermico).
Cura completa di N. 5 boccette o N. 3 scatole fiale, rispettivamente L. 27,50 e L. 16,50 franco di porto, contro vaglia postale all'ISTITUTO FARMACO-TERAPICO LOMBARDO in *Busto Arsizio*, qualora la vostra Farmacia ne fosse momentaneamente sprovvista.
Opuscolo a richiesta - Campioni gratis ai Signori Medici.

Continua la vendita dei **MOBILI D'OCCASIONE** in Via della Zecca, 26 bis.

VOLETE STAR BENE IN SALUTE?
Curate l'igiene del vostro apparato digerente, assicuratene il perfetto funzionamento, facendo uso della miracolosa Acqua
"TETTUCCIO"
delle R. R. e N. N. Terme di MONTECATINI
L'Acqua più radioattiva del mondo
Chiedetela ovunque
Diffidare delle imitazioni, falsificazioni, contraffazioni, ecc.
Esigere sulle bottiglie lo stemma governativo.
DEPOSITO GENERALE per TORINO: Soc. An. "SALUS" F.lli PAISSA — Piazza S. Carlo, 5-8

BECCHI - STEATITE
Becchi a gas, becchi a acetilene d'ogni sorta, qualunque quantità, disponibile subito.
Bajerische Speckstein-Werke G. m. b. H.
MUNCHEN, Karlstrasse 35-11
Indirizzo telegrafico: TALKUM MUNCHEN.

Glicofosfina DESANTI
Fosforo e Ferro fisiologici ed assimilabili
RICOSTITUENTE SOVRANO del SANGUE e del SISTEMA NERVOSO
per adulti e per bambini
VENTICINQUE ANNI DI SUCCESSO
L. 4, bollo compreso, nelle principali Farmacie, oppure per posta L. [illegible] anticipate - spese comprese
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ie - ROMA
via dell'Umiltà, [illegible] Umberto I

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 56-13

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 0
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6
ALLA deficienza del gas si supplisce con [illegible] apparecchi brevetti [illegible], eliminati i pericoli di scoppio — 25, corso Francia, Torino.
BOTTI, [illegible] Acquisto damigiane [illegible] — Gravotto, piazza Bottesini, fronte via Scala.
GABBIETTE, gabbie variati tipi, in parte [illegible] latta stagnata, vendonsi forti quantitativi. — Gioberti, 33.
INDUSTRIALI: Se moderne, ottimo stato, complete accessori, acquisterei due Cornovaglia mq. 45, [illegible] 10 cm. bollitori, tre motrici vapore senza condensa, 30-40-50 HP. — Valerio, Montevecchio, 23.
LIQUIDAZIONE mobili e merci Drogheria piazza Statuto, accanto Stazione Rivoli.
TRAVERSE regolamentari ferroviarie acquistansi. — Inviare offerte casella postale 10, Pistoia.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
A. A. Signorine licenza tecnica, [illegible] rimunerativi impieghi, accettansi Scuola Addizionatrice-Calcolatrice «Comptometer». Inizio prossimo corso 15 ottobre. — Presentarsi Ferraris, Pietro Micca, 9, Torino.
CERCANSI abili lavoranti ferraioli; [illegible] retribuiti ed assicurato tutto l'anno. — Presentarsi Geronimo Meragioca, via Artisti, 15.
CERCANSI buone lavoranti sarte da uomo per lavoro continuato ben retribuito. — Via Duchessa Jolanda, 21 bis.
CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte da uomo; lavoro continuativo. — Via della Zecca, 25.
CERCASI signorina giovane, bellissima presenza, capacissima dirigere importante barbieria signore in Livorno Toscana. — Scrivere F. Centauri, fermo posta, Livorno Toscana.
GIOVANE tornitore montatore in bronzo cercasi. — Amarino, Arconi, 11.
DONNE per lavori officina cercansi. — Presentarsi Fratelli Ferranos, via Barolo, 17.
SARTE lavoranti, aiutanti desiderano migliorare, massima retribuzione, lavoro continuato, accettansi subito. — Sorelle Aralio, Garibaldi, 11.

Domande d'impiego 2
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3
CONGEDATO colto, serio, venticinquenne, praticissimo contabilità, cassa, officina, magazzino, poglie, ottimi certificati, offresi. — Monti, Cottolengo, 53.
GIOVANE, presenza, seria, parla francese, [illegible] iniziativa cassiera, dispone cauzione. — Pescarmona Marie, fermo posta, Torino.
SIGNORINA seria, presenza, pratica commercio, cosuperebbe oraripie. — Rosso, Sant'Anselmo, 28.
VENTINOVENNE, ufficiale in congedo, laureato in legge, cerca impiego decoroso presso pubbliche o private Amministrazioni; pretese miti, referenze ottime; dispone piccola cauzione; possibilità avvenire. — Scrivere: Trinchero, Carmagnola.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
AFFARONE. Rivendita pasticceria, panetteria, spedizio vini, liquori, splendida posizione, angolo, alloggio. — Cucinese, Bertholini, 17.
AVVIATISSIMO spaccio alimentario rimesso, buona posizione, grande vendita pescheria; ottimo affare con poco rilievo. — Rivolgersi Caffè Lupo, via Garibaldi, 25.
AZIENDA ben avviata, rimunerativa, profitta da [illegible], cedesi per ragioni di salute. — Avv. Gibilini, 45, via Cernaia.
CAPITALISTA L. 100,000 affare definito lucroso ricercasi. — Quaglino, casella postale 65, Torino.
DA rilevare avviato Commestibili con alloggio, permesso vino, causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Tiepolo, 9, [illegible].
DROGHERIA angolo, vini, liquori, alloggio rimetto. — Mabert, via Barolo, 12.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti 4
A 20,000 vendo casa con Trattoria, giuoco bocce, 2000 mq. terreno fabbricabile. — Trattasi col proprietario Mussa, Trattoria d'Asti, Druent (vicino Stazione tramvia).
CAPITALISTI. A Trieste vendonsi due stabili di [illegible] con unito metri quadrati 8000 di terreno fabbricativo prospicenti su una piazza. Prezzo conveniente, ipoteca sicura. — Informazioni: Ernesto Coari, Caffè Milano, Trieste.
FABBRICATO uso industriale mq. 300 officina, [illegible] terreno palazzina abitazione vendesi [illegible] — Rivolgersi Capello, corso Vittorio, 110.
PALAZZO signorile con numerosi locali disponibile per fine anno, situato nel centro di Torino, vendesi. — Rivolgersi notaio Colla, Santa Teresa, 11.
RIVOLI. Signore solo prenderebbe affitto alloggio in camere, ancorchè ammobiliate, possibilmente giardino. — Marchis, Pino Torinese.
VENDESI Pegli villino due piani, vicinissimo mare e ferrovia. — Rivolgersi Pegli, via Lomellini, 29.
[illegible] vendo, causa decesso, palazzina camere [illegible] garage, giardino grande, libera subito. — Rivolgersi Gamba, via Ivrea, 15.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
MANCIA procurando locale 40-50 mq. [illegible] — Bonaldinani, Madama Cristina, 28.
500 lire mancia procurandomi alloggio vuoto 5 a 7 ambienti. — Mattioli, corso San Martino, 8.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
GIOVANE impiegato cerca pensione, alloggio presso famiglia. — Marcuzzi, San Tommaso, 4.
SALOTTINO modesto ambirio uso ufficio, anche fuori centro, cerco pel 1.o novembre. — Scrivere Dorelli Giuseppe, fermo posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6
A. A. Centesimi 57 grammo compro [illegible] argento usato. Al massimo brillanti, oro usato. — Vigliani, via Genova, [illegible].
A. A. Compro tappeti persiani usati. — [illegible], via Genova, [illegible].
OCCASIONE drapperie, stoffe [illegible] tessuti donna, paletots peluche, [illegible] cappelli donna, coperte letto cotone, bellissime tende inglesi. — Portinaio, 5, Garibaldi.
PIANOFORTI a coda e verticali autopiani [illegible] me marche. — Via San Francesco Paola, 11, Cottino.
SALONE principesco Luigi XV vendo occasione. — Barneri, via Bertla, 2.
SCALA a chiocciola nuova, elegante, vendo buone condizioni. — Gelateria Palermitana, via Po, 4.
SONNAMBULA (settimina) via Zecca, dieci, Torino. — Consulti per corrispondenza ed in persona sopra qualsiasi cosa importante della Vita. — Sempre crescente successo per il suo metodo semplice e serio di soddisfare il pubblico senza apparati elettrici, senza Spiritismo, con finestre aperte, senza impressionare.
SONNAMBULA, Torino, via Lagrange, 27. — Consultazioni. La più antica Casa.
SPOSI. Belle camere pranzo, letto, guardaroba, tavoli, sedie, letti, reti in ferro; prezzi eccezionali. — Costa, Belvedere, 17.
2 pianoforti verticali vendo: primo nuovo concerto [illegible], secondo 400. — Bolle, Almese.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
APERTURA 15 ottobre corsi inglese, stenografia, individuali, collettivi, diurni, serali. Lezioni computisteria contabilità, dattilografia. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Ragionieri Nasi, via Alfieri, 1re.
STENOGRAFIA. Apronsi nuovi corsi. Chiedete programma. Assistete prime lezioni gratuite. — «Sisi», piazza Castello, 26, telefono 43-73.

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5
CIOCCOLATO Bonelli. Cercasi piazzista praticissimo articolo, conoscitore perfetto clientela Torino. — Presentare esclusivamente domanda scritta ai rappresentanti signori Gorna, Carnevali, via Carlo Alberto, 17, Torino, indicando referenze, età, pretese, ecc. Ottima retribuzione.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

Collegi, istituti, ecc. 12
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6
ASSORTIMENTO completo [illegible] ciale, nuovi prezzi [illegible]. — Brown, corso Siccardi, 4.
AUTOMOBILE [illegible] posti, carrozzeria sport, come nuova, vendesi prezzo occasione. — Via Cigna, 35.
CENTO moto Indian, Excelsior, Reading, Frera, Sunbeam, [illegible] carrozzino, [illegible] tipi, da lire 500 in più. — Via Saluzzo, 129.
MERCEDES [illegible] cavalli, tipo [illegible], torpedo [illegible] eleganza, cinque posti, illuminazione elettrica, fari Zeiss, vendesi urgente. — Tela, via Mancini, 5.
PNEUMATICI usati, ottimo stato, misure [illegible] ed altre misure, vendonsi dalle 15 alle 17, via Lagrange, 10.
STRAORDINARIO. Motocarrello leggera, nuova, bellissima, vendo [illegible]. — Barione Petitti, 14.
VENDO autocarro Spa tipo novembre, portata quintali [illegible], prezzo d'occasione. Vendo rimorchio quattro ruote nuove. — Maccagno, via Cibrario, cinquantasette.
VENDO automobile Ford, come nuova, radiatore [illegible] moderno. — Portinaio via Saluzzo, 3.
VENDO [illegible] per [illegible]. — Via [illegible], 5.

Cronaca Cittadina

Il primo comizio elettorale dei socialisti

Parziali tentativi di corteo - Rivoltellate contro la forza - Quattro agenti e un funzionario leggermente feriti.

Il primo comizio elettorale socialista con spiccata intonazione di protesta contro l'impresa di Fiume doveva aver luogo ieri sera alle ore 21 all'incrocio di Corso Siccardi e corso Vittorio Emanuele. Ma l'autorità non ritenne opportuna la riunione data la località scelta. Il che originò proteste tra i dirigenti il P. S. nonchè il proposito di tenere la riunione ugualmente.

Venne perciò distribuito, specialmente alle fabbriche, il seguente invito:

« Le autorità hanno proibito ogni riunione pubblica nella quale il proletariato possa manifestare il suo pensiero sull'attuale situazione politica. Esse hanno così violato il diritto di riunione a danno delle classi lavoratrici, le quali non possono subire questa sopraffazione. E' necessario che le autorità sappiano che i lavoratori non sono disposti a tollerare regimi di oppressione, che il Governo e le classi dirigenti sappiano che i lavoratori non vogliono nuove avventure belliche. Le organizzazioni politiche ed economiche del proletariato torinese invitano perciò tutti gli operai a partecipare al grande comizio che si terrà questa sera, giovedì, alle ore 21, al Monumento Vittorio Emanuele II, all'incrocio di Corso Siccardi ».

Il comizio

Nel pomeriggio venne poi abbandonato il proposito di tenere il comizio davanti al Monumento e un manifesto affisso sulle cantonate avvertiva che era stato scelto come luogo di raduno il giardino della Cittadella, e che il comizio era quivi permesso dalla Autorità politica. Alla sera parecchie migliaia di persone hanno incominciato ad affluire sino dalle ore 21 verso il giardino della Cittadella, posizione assai acconcia per il largo spazio di cui può disporre, senza disturbo di passaggi ai veicoli. La gente affluì specialmente dalle barriere, a gruppi, tranquillamente. Dato il numero degli intervenuti e la difficoltà per gli oratori di farsi sentire in uno spazio così vasto, gli organizzatori decisero di far parlare da due punti distinti della spianata e così gli oratori essendosi divisi in due gruppi si ebbero contemporaneamente due comizi. Nel primo, davanti a corso Siccardi, parlarono successivamente Rabezzana, Romita, Barberis, Boria e Pianezza. Nel secondo, orientato verso via della Cittadella parlarono Boeris, Moschetti, Boero ed altri oratori. Rabezzana ha ripetuto le ragioni per cui, contrario ad ogni guerra, il socialismo era decisamente avverso all'impresa di Fiume, dalla quale può scaturire il germe di nuova guerra. Affermò che il proletariato, questa volta, affermerà virilmente i suoi propositi contrari a tutti gli imperialismi, a tutte le avventure più o meno chiare, in cui si giuoca la vita dell'umanità.

Barberis ha attaccato la borghesia e Gabriele D'Annunzio. Affermò che la borghesia aveva voluto la guerra, aveva guadagnato dalla guerra, non ne aveva sofferto i rischi e, quindi è la sola responsabile dell'attuale disagio. Dichiarò che siamo al primo gradino della scala che ci condurrà verso un divenire sociale migliore in cui le vecchie ingiustizie saranno sanate, i privilegi abbattuti, le responsabilità punite. Aggiunse altre argomentazioni vivaci e cedette la parola a Boetto, della Lega proletaria reduci, che spiegò le idealità della Associazione che egli rappresenta e criticò aspramente il gesto di D'Annunzio come fomite di una nuova guerra e impresa militarista per eccellenza. Mise in evidenza le sofferenze dei mutilati per i quali le provvidenze della borghesia — disse — sono inadeguate e reclamò per queste più vere vittime della guerra indennizzi morali e risarcimenti materiali.

Sullo stesso tema parlarono Romita, il quale fece un esame della situazione internazionale e ricordò l'avversione del Partito alla guerra, concludendo coll'affermare che unico partito in Italia non responsabile dell'immane flagello è il Partito socialista, il partito degli umili e dei lavoratori ai quali la storia imminente renderà giustizia. Pianezza aggiunse poche vivaci parole in argomento.

Parlò anche la nota propagandista Maria Giudice, con voce squillante, occupandosi particolarmente della emancipazione del sesso cosidetto debole, emancipazione che è in marcia. La donna si è temprata alla scuola della guerra, si è fortificata in questi anni di dolori, di lutti, di privazioni. La donna farà sentire in questa contingenza la sua voce, più forte di quel che non abbia fatto prima. In questa nuova lotta iniziata contro tutti gli imperialismi, siano stranieri che italiani, la donna socialista affermerà il suo diritto alla vita, in nome della pace e del lavoro. Chiuse auspicando alla internazionale proletaria, dalla quale scaturirà una più perfetta giustizia sociale. Gli altri oratori che abbiamo nominato sopra, pronunciano brevi, ma vivacissimi discorsi intonati sullo stesso argomento.

Tutti gli oratori furono applauditi calorosamente dalla enorme folla che, verso le ore 21, poteva calcolarsi ad oltre 10 mila persone.

L'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto un ragguardevole servizio d'ordine diretto dal vice-questore cav. Tabusso e da un nugolo di funzionari. Pattuglioni di carabinieri, al comando di ufficiali e funzionari, erano scaglionati agli imbocchi delle strade adiacenti al Giardino. Numerosa truppa era pure accantonata in piazza Venezia e nelle vicinanze di via Pietro Micca. Alla fine del comizio, truppa di fanteria e reparti di cavalleria andarono a prendere posizione in località strategiche, dove si temeva potessero avvenire disordini. Terminato il comizio la gran massa si sciolse tranquillamente affollando i trams e abbandonando, senza incidenti, il luogo di riunione.

Spari contro la forza pubblica

Ma avvenne, come spesso accadde anche in passato, che un gruppo di giovani incominciò ad alzare grida di: *Corteo! Corteo!*, incolonnandosi verso piazza Castello. L'iniziativa trovò consenzienti 300 o 400 persone, in gran parte giovani e ragazzi, i quali tentarono di procedere verso il centro della città da diverse vie. In via Cernaia vennero affrontati dal commissario Rabbino, dal vice-commissario avv. Fiore e da un nugolo di guardie. Venne fatto avanzare anche un reparto di cavalleria, il che mise in fuga disordinata i dimostranti attraverso le vie laterali, dove altre guardie combinarono l'opera di scioglimento sotto la direzione dei commissari Norcia, Vercelli ed ufficiali dei carabinieri.

Avvennero due episodi segnalamente clamorosi. Un camion militare, su cui si trovavano il vice-questore avv. Tabusso ed i vice-Commissari avv. Vercelli e Fiore nonchè il comandante della Squadra Mobile, avv. Allosti e diversi agenti, si avviò per via Bertola, dietro una colonna di dimostranti, particolarmente rumorosi, i quali erano favoriti per di più dall'oscurità della via. Il camion, giunto all'angolo di via Genova, avendo udito in piazza [illegible] Pietro Micca grida sediziose e osservato un maggior movimento di folla, si diresse a quella volta. Un gruppo di sconosciuti, alla distanza di circa 20 metri, incominciò a sparare alcune revolverate in direzione del camion dei funzionari. Questi, seguiti dagli agenti, balzarono a terra, mentre veniva dato ordine allo *chauffeur* di dirigere risolutamente il camion verso il gruppo dei facinorosi.

Fu un momento veramente impressionante. Le detonazioni, mentre originarono un panico notevolissimo nella vicinanze, con conseguente fuggi fuggi, attirarono sul luogo altri dimostranti ed altri agenti.

Nel mentre il gruppo dei funzionari s'avanzava coraggiosamente verso gli sparatori — di cui uno pare fosse riparato dietro un pilastro di via Pietro Micca — fu visto il vice-brigadiere Serra, che era in abito borghese, barcollare e cadere al suolo, ferito alla testa e versando copiosamente sangue. Venne soccorso e portato sul camion dai colleghi. Il gruppo, che si dice fosse composto di elementi anarchici, profittando del grave trambusto, si diede alla fuga. Gli agenti risalirono sul camion e trasportarono il ferito presso il Caffè del Teatro Alfieri dove il vice-brigadiere venne trasbordato in una vettura di piazza e condotto all'Ospedale.

Quasi contemporaneamente a questo episodio, se ne svolgeva un altro ugualmente drammatico nell'adiacente via dei Mercanti, dove un altro gruppo di dimostranti urlava insulti alla forza pubblica e fischiava.

Sassate e rivoltellate in via Mercanti

Un secondo camion, che colà transitava, carico di agenti sotto la direzione del vice-commissario avv. Norcia, capo della Squadra Politica, venne in questo punto accolto da alcuni spari di rivoltella e da sassi, che i dimostranti si erano procurati dissciciando un punto della strada. Un vice-brigadiere dei carabinieri ch'era sul camion venne ferito da un colpo d'arma da fuoco ad una mano. Il vice-commissario avv. Norcia riceveva una sassata ad una mano ed un'altra sassata all'inguine. Malgrado la fitta sassaiuola, la forza pubblica poteva aver ragione sul gruppo dei dimostranti, arrestandone alcuni che caricò sullo stesso camion loro bersaglio.

Gli arrestati, che sono circa una ventina, vennero condotti in Questura, e nella notte passati alle Carceri Nuove. I feriti si recarono all'Ospedale di S. Giovanni, ove ebbero le cure del caso dal medico di guardia, dott. Ingaramo. Il vice-brigadiere di P. S. A. Serra, che era stato ferito in via Bertola, fu colpito alla fronte, ma, data la distanza da cui era partito il colpo, il proiettile mancò fortunatamente di forza di penetrazione, cosicchè arrecò soltanto una ferita lacero-contusa, che venne giudicata guaribile in 15 giorni. Il vice-brigadiere dei carabinieri Magna Alessandro, ferito anch'egli da un colpo d'arma da fuoco in via dei Mercanti, ha riportato alla mano destra una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

L'agente di P. S. Bartolomeo Clavrelia, durante un tafferuglio, riportò una ferita ad una mano, in conseguenza d'una bastonata. L'agente potè afferrare l'arma del feritore, il quale, abbandonato il randello, si diede alla fuga, nè fu possibile arrestarlo. L'agente fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il carabiniere Bruno Giuseppe, d'anni 21, ha riportato contusioni ad una gamba guaribili in pochi giorni.

Anche un borghese, certo Gasparini Pietro, abitante in via Porta Palatina n. 13, è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato non si sa da chi. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Il dott. Narcia, a servizio ultimato, si recò all'ospedale a farsi medicare di alcune contusioni. Sono rare le dimostrazioni popolari da cui questo funzionario riesca incolume. Non risulta che vi siano feriti tra i dimostranti. L'autorità afferma che gli agenti spararono alcuni colpi di risposta, ma in aria, per intimorire. Dato l'affollamento, i colpi di rivoltella sparati contro gli agenti avrebbero potuto fare vittime tra persone estranee al tumulto e precisamente tra i curiosi, che non erano pochi, e che alle prime avvisaglie erano usciti dai caffè e dagli esercizi pubblici.

Il trambusto fortunatamente fu di breve durata. Gli incidenti che abbiamo narrato si svolsero in un giro di pochi minuti. Le stesse detonazioni sembrarono ai più lontani scoppi di motore d'autocarro, quindi non destarono impressione che nelle vicinanze immediate. Alle ore 23 la calma era ritornata completamente ovunque e le truppe rientravano in caserma. Il loro impiego fu quasi insignificante ed i soldati furono tenuti accantonati agli imbocchi dei corsi.

Autocarri pieni di agenti e di carabinieri ispezionarono fin verso la mezzanotte, ma non si ha notizia di altri incidenti.

Un ordine del giorno di ferrovieri

In una assemblea che ebbe luogo alla sede del Circolo ferrovieri di via Bisalta, di deviatori e funzionanti deviatori di Torino (Smistamento) venne animatamente discusso sulla mancata applicazione dell'orario ridotto di 8 ore, che avrebbe dovuto andare in vigore col 31 agosto u. s. A compendio della discussione venne votato un ordine del giorno, in cui, dopo aver deplorate le lungaggini burocratiche della Divisione movimento, dopo aver rilevata l'importanza e la delicatezza del servizio dei deviatori, si delibera di invitare la Autorità cui spetta a provvedere a che entro il 3 ottobre corrente siano formate le squadre per i turni d'orario, dichiarandosi i deviatori decisi in caso contrario ad applicare la giornata lavorativa di otto ore di propria iniziativa, lasciando la responsabilità di ogni conseguenza a coloro ai quali toccava provvedere in tempo.

Unione cancellieri

Oggi alle ore 17,30 nel salone degli Avvocati presso il Tribunale è convocata l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni del Presidente della Camera Federale, prof. Cosentini; 2.o Azione di classe.

Monumento ai caduti in guerra

Domenica, 5 ottobre, alle ore 15,30, nel cimitero di Sassi, avrà luogo l'inaugurazione di un monumento eretto alla memoria dei caduti in guerra, e già appartenenti alle regioni di Sassi, Madonna del Pilone, Reaglie, Mongreno, Superga. Il monumento, opera dello scultore comm. Tancredi Pozzi, è stato innalzato mercè il generoso concorso della popolazione delle succennate regioni e coll'appoggio dell'Amministrazione comunale.

La bandiera delle donne piemontesi
alla città di Trento

Martedì prossimo, alle ore 11, in una sala del palazzo Comunale, sarà esposta al pubblico la bandiera che le donne piemontesi regalano alla città di Trento. Il giorno 11 corrente tale bandiera sventolerà sulla redenta Trento, recatavi da una apposita Commissione.

Il ritorno all'ora normale

Il Municipio comunica: « In relazione al R. Decreto 18 settembre u. s., col quale si è stabilito il ritorno all'ora normale a partire dalla mezzanotte del 4 del corrente mese di ottobre, tutte le Autorità ed i capi delle aziende pubbliche e private dovranno provvedere perchè nell'istante suindicato gli orologi siano portati a segnare, anzichè la mezzanotte, le ore 23 ».

Licenze per acquisto di zucchero

Il Municipio comunica: « A partire da venerdì, 3 ottobre, e nei seguenti giorni il competente Ufficio distribuirà le licenze d'acquisto zucchero saccarinato agli esercenti bars, caffè, trattorie, ecc. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso di esercizio esclusivamente nei giorni sotto indicati: Venerdì, 3 ottobre, gli esercenti i cui nomi cominciano colle lettere A B; sabato, 4, id. id. colle lettere C D E F; lunedì, 6, id. id. colle lettere G H I L M; martedì, 7, id. id. colle lettere N O P Q R; mercoledì, 8, id. id. colle lettere S T U V Z. I soci della Confederazione esercenti e della Società suburbana, muniti della necessaria licenza, da ritirarsi a cura di ciascuno di essi in via Corte d'Appello, 4, potranno prelevare lo zucchero direttamente dalla loro Società ».

Seguendo la Cronaca

Prima di inscrivervi

a qualunque scuola visitate l'Istituto « Sist », chiedete il programma dettagliato dei corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità*, assistete alle prime lezioni gratuite non impegnative. Diplomi e premi alla chiusura dei corsi. Dispensa dalle tasse ai migliori allievi. Piazza Castello, 20. Tel. 62-73.

Per memoria dei defunti

sono state ultimamente applicate sulle tombe, con preferenza sugli altri lavori del genere, le bellissime foto-smalto e le foto-ceramiche inalterabili, di durata eterna, di lavorazione perfetta e di poco costo eseguite a Torino dallo Studio fotografico E. Gnemmi, via Ospedale 12.

Scarpe

E' arrivato un grande stock di scarpe finissime, forme moderne da uomo, donna, bambini. Sono in vendita a prezzi veramente ridotti presso la Liquidazione campionari Calzature in via Madama Cristina, 5.

Per l'autunno

Un ricco assortimento di *pijamas* in lana cammello e vigogna, in seta ed in cotone, è arrivato alla *West End House*. — Via Pietro Micca, 10, Torino.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La fine delle audaci avventure di "SUZY, l'américaine,,

La grandiosa film è giunta alla conclusione. Dopo infinite vicissitudini, dopo la lunga prigionia, interrotta dai più arditi e bizzarri tentativi di fuga, la sorte arride alla fine a miss Suzy e all'Arbi, il suo devoto e atletico compagno. La meravigliosa forza dell'Arbi, unita ad una grande astuzia, fanno di lui un personaggio quasi irreale, che può stare a paragone colle epiche figure degli indimenticabili eroi di Dumas. Le repliche degli ultimi quattro episodi di *Suzy l'américaine* continuano col più grande successo. Fuori programma: *La Maratona*, esclusività del *Cinema Ambrosio* (edizione dell'U. C. I.).

FAGIOLINO, BRIGHELLA, PANTALONE

nella loro divertenti produzioni vengono ogni sera vivamente applauditi. Assai vario è il repertorio delle Maschere leggiadre. Sul minuscolo palcoscenico si succedono i drammi, le farse, le commedie. Specialmente ammirato è il corpo di ballo che presenta delle ballerine aggraziate e vezzosissime, *Mary and First*, la elegante coppia danzante, ottiene pure le più calde approvazioni.

Il "Cinema-Teatro Vittoria,, non può contenere tutti gli ammiratori di EMILIO GHIONE

Sono persone di ogni ceto che hanno per Emilio Ghione una vera e grande ammirazione. Il creatore della figura ambigua di *Za la mort*, l'irregolare della vita che ha tutti i vizi e tutte le virtù, entusiasma anche stavolta i numerosi e fedeli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Divide con lui gli onori del trionfo *Kally Sambucini* una appassionata e bellissima Albaspina.

"ISRAEL,, di BERNSTEIN

In preparazione *Israel*, poderoso lavoro teatrale di *H. Bernstein*, portato sullo schermo dal celebre maestro del Teatro Libero francese *H. Antoine*, che agisce pure come uno dei personaggi. Gli altri protagonisti sono: *Vittorina Lepanto, Alfonso Cassini, Vittorio Rossi Pianelli e Alberto Collo.*

CINEMA ITALA
Oggi: "La fine di un'avventuriera,,

Oggi si proietterà la 3.a serie della grandiosa film: *Servizio segreto* che ha per titolo: *La fine di un'avventuriera*. E' questa la ballerina Elaine, una celebre danzatrice di New York, che Castro ha incaricato di rappresentare la parte di miss Channing, sparita in modo misterioso. Nella terza serie viene scoperto l'infame sostituzione. In che modo? La vicenda complicata, e pur logica, di questa avventurosa *film*, condurrà con semplicità al felice scioglimento e al trionfo della verità. *La fine di una avventuriera* si proietterà fino a tutto domenica.

Imminente: *Maciste innamorato*.

E' pure annunciato l'arrivo del

Vascello misterioso

che porta un carico di vicende interessanti, di imprese eroiche, originalissime e assolutamente nuovo per Torino. E' la più grandiosa ed emozionante film americana a serie.

CINEMA ROYAL
"L'autunno dell'amore,,

La sentimentale *film* della *Tiber* continua le sue repliche con sempre crescente successo. Su di una trama passionale e soave nascono e fioriscono dolci sentimenti di amore e di amicizia. Si alternano vicende liete o tristi intorno alle due dolci figure delle protagoniste *Diomira Jacobini* e la bella *Otero*. *L'autunno dell'amore* si proietterà ancora fino a domenica. Per lunedì si annuncia: *Senza nome* interpretato da *Gastone Monaldi* e *Fernanda Battiferri*.

SALONE ROMANO
GUERRIERI e GALVANY

sono le nuove grandi attrazioni che con i 3 *Belley*, i 4 *Linus*, *Paganini*, ecc. furoreggiano in questo elegante ritrovo. *Guerrieri* con le sue eccentricità diverte mezzo mondo ed è costretto ad infiniti bis, la *Galvany* si fa molto applaudire per la sua incantevole voce.

La Lyris e le 6 *Sirene* faranno questa sera l'ultima comparsa. Domani (e per qualche sera soltanto) si avrà la *rentrée* delle *Principesse Senegalesi* nelle loro danze suggestive.

CRESO al "Cinema Splendor,,

Oggi, *Creso*, commedia di E. Rotschild, con Susanne Demay. Lunedì: *L'amante della luna* dal popolare romanzo di Paul de Kock.

I TRANSATLANTICI

Continuano al *Borsa* con grande successo le rappresentazioni della 3.a serie cogli episodi: *La mano rossa. La goletta* « *La pantera* ».

Un'orribile disgrazia
miracolosamente evitata
RUGGERO RUGGERI sotto un treno!

Ruggero Ruggeri, dovendo partecipare alla interpretazione di una film per conto di una grande Casa cinematografica torinese, si trovava sul binario della ferrovia, vicino ad un passaggio a livello, a pochi chilometri dalla barriera. Improvvisamente sopraggiunse un diretto. Ruggero Ruggeri, che aveva deposto per terra la paglietta e la canna e si trovava proprio in mezzo alle rotaie, volgendo le spalle al convoglio, non era più in tempo a mettersi in salvo. Con grande presenza di spirito ed in mezzo al terrore di chi stava a vederlo, egli si distese immediatamente, per il lungo, tra le due guide, ed il treno, lunghissimo, gli passò sopra rombando. Quando Ruggero Ruggeri si levò in piedi, un po' pallido, ma per nulla emozionato, si scosse di dosso la terra, raccattò il bastone, si mise il cappello, e continuò tranquillamente a posare per la film, come se nulla fosse successo. La scena impressionante si ammirerà oggi al *Salone Ghersi*, dove il sorprendente lavoro di Augusto Genina: *Principe dell'impossibile*, ottiene un successo veramente colossale. Ne sono protagonisti: Ruggero Ruggeri, Alfonso Cassini ed Elena Makowska. Anche ieri folla immensa ed una serie di « esauriti ».

Varietà Maffei
I duetti BAMBI-BIMBA

A richiesta generale questa sera *Bambi*, il comicissimo e *Bimba*, l'elegante stella, si produrranno nei loro divertentissimi duetti. Grande successo del comico *Feras*, di *Zitti*, imitatore di animali, di *Titina*, la celebre imitatrice dei grandi artisti, di *Fabio*, l'insuperabile equilibrista, di *Egle Thea* al filo d'argento, di *Franklin*, ecc. Programma straordinario di venti eccezionali ed eleganti numeri.

Per lo sfollamento
della Scuola Normale femminile "D. Berti,,

Ci scrivono: Sino dal luglio decorso il Consiglio direttivo della Sezione torinese Federazione Insegnanti Medi, unitamente ad una Commissione di professori della Scuola Normale femminile « D. Berti », riassumeva in apposito memoriale presentato alle Autorità cittadine i motivi, ormai ben noti per quanto ne fu scritto anche nei periodici locali, per cui è assolutamente necessaria la istituzione in Torino di una nuova Scuola Normale femminile. Considerate poi le particolari condizioni locali, il detto Consiglio esprimeva la opinione che la via più semplice per raggiungere l'intento consistesse nello trasformare gradatamente alla fiorente scuola complementare autonoma « Margherita di Savoia » le prime, seconda e terza classi di scuola normale con annessi corsi di tirocinio, in guisa da avere dopo un triennio trasformata la suddetta scuola in completa Scuola Normale, ed indicava anche come si potesse gradatamente risolvere il problema dei locali a ciò necessari, meglio usufruendo dello splendido moderno edificio di Corso Siccardi, senza sacrificare alcuna delle scuole che in esso hanno sede.

Poichè pel prossimo anno scolastico tutto si ridurrebbe a staccare alcune prime classi della « Berti » per aggregarle alla complementare « Margherita di Savoia », dando così alle allieve licenziate da questa ultima scuola il vantaggio di proseguire i loro studi senza mutare nè Direzione, nè locale, è vivamente da augurarsi che il Ministero accolga prontamente la proposta che in tale senso venne presentata o caldeggiata dal Municipio, con approvazione delle Autorità scolastiche.

Il recente provvedimento col quale il Ministero autorizzò l'Istituto della Provvidenza ad aprire una sezione delle sue scuole pareggiate nei locali del Conservatorio del Suffragio evidentemente non giova punto a sfollare la scuola normale, nè d'altra parte appare opportuno per la vicinanza ai suddetti locali di altra scuola pareggiata.

Note scolastiche

Le iscrizioni ai Corsi del R.o Istituto "Germano G. Sommeiller per l'anno scolastico 1919-1920, si riceveranno negli uffici di Segreteria, *improrogabilmente* fino al giorno 20 del corrente mese di Ottobre, come da manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto.

Non più limitazioni nell'acqua potabile

In conseguenza delle recenti piogge, essendo venuti meno i motivi che avevano consigliato il prefetto a limitare il consumo dell'acqua potabile, il prefetto ha revocato il precedente decreto che fissava le regole della limitazione.

Festeggiamenti alla Borgata di Reaglie

Domenica, 5 corrente, nel pomeriggio, la musica militare, gentilmente concessa dall'Autorità, darà concerto nei locali dell'Asilo infantile di Reaglie, dove avrà luogo un grandioso Banco di Beneficenza in pro dei bambini dei caduti in guerra e degli smobilitati della regione.

L'arresto di un disonesto margaro

Le guardie municipali tradussero in Questura il margaro Carello Giovanni, d'anni 34, abitante in strada Antioca, 101 perchè si rifiutava di consegnare del latte a certa Bertolo Maria, esercente latteria in corso Vercelli, 100, la quale non era disposta a pagarglielo una lira al litro, come esso pretendeva.

Le guardie dello stesso Corpo deferirono all'Autorità giudiziaria i coniugi Demarie e la loro commessa Bosso Maddalena, in via Lanzo, 231, per violazione del calmiere sulle uova; Corrente Agnese ved. Barberis, corso San Maurizio, 73, per vendita di peperoni a prezzo superiore al calmiere; Bissolini Michele, esercente trattoria in corso Vercelli, 65, per mancata applicazione di marca da bollo sul conto rilasciato ad un avventore; Boero Anna, via Franco Bonelli, 5, e Bollati Domenico, via San Francesco da Paola, 4, per tenere in vendita frutta e verdura senza i prescritti cartellini indicanti il prezzo.

I ladri

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel magazzino del signor Bernard Ognisante, in corso Tassoni, N. 56, e vi rubarono due biciclette.

— Per furto di una bicicletta fu arrestato certo Bonrio Cesare di Giovanni, d'anni 24.

— Ignoti fecero una visita nella palazzina del conte Augusto Collobiano, in via Lamarmora, momentaneamente abbandonata per assenza della famiglia, mettendo tutti i mobili a soqquadro. Si attendono i proprietari per poter precisare quanto manca.

Alla Guardia medica

Vennero medicati all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Cirio: Alessandro Raviolo, di anni 18, abitante in via Monte di Pietà, 15, meccanico al garage Cicchetti, per la frattura dell'avambraccio destro, riportata in fabbrica mentre, girando una manovella per avviare un motore, riceveva un forte contraccolpo dal motore stesso. Guaribile in giorni 60.

— Agostino Cravero, di anni 52, selciatore, abitante in via Santa Giulia, 27, per contusioni riportate in seguito ad investimento di un tram. Guaribile in giorni 8.

Incendio

Verso le 7,30 si manifestò il fuoco in un soppalco annesso all'alloggio del signor Raffaele Finzi, al 2.o piano della casa N. 2 di via Maria Vittoria. In seguito a chiamata telefonica vi accorsero i pompieri, coll'ufficiale di servizio, ed in mezz'ora spensero il fuoco, che aveva danneggiato alcuni mobili, effetti di vestiario ed altro, per l'ammontare di L. 2500 circa.

Disgraziato errore

La studentessa sedicenne Romilde Alleini, abitante in via Biella, 1, venne ricoverata con prognosi riservata all'Ospedale di San Giovanni, per avere ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo, credendola una limonata citro-magnesiaca.

Imposta straordinaria sul vino

Il Sindaco, veduto il R. Decreto 2 settembre 1919, N. 1635, col quale viene istituita un'imposta straordinaria sul vino; veduta la Circolare del Ministero delle Finanze 14 settembre 1919, N. 8911; notifica: 1.o Entro il 31 ottobre 1919 tutti i proprietari, possessori o detentori, per qualsivoglia titolo e per qualsiasi quantità, di vino prodotto nell'anno 1919, devono farne denuncia scritta al Municipio, indicandovi: a) il nome, il cognome e paternità del proprietario, possessore o detentore del vino; b) la qualità e la quantità in ettolitri del vino; c) il grado di forza alcoolica per ciascuna specie di vino denunziato; d) il luogo ed i locali nei quali il vino è depositato; e) la quantità ed il numero dei recipienti nei quali è contenuto; f) la quantità di mosto non ancora imbottato nel giorno della denuncia. — La denuncia deve essere sottoscritta dal detentore del vino o da un suo incaricato. — 2.o Ricevute le denuncie, il Sindaco farà procedere presso ciascun dichiarante alla verificazione della quantità effettiva del vino, facendone risultare da processo verbale sottoscritto dal rappresentante il Municipio e dall'interessato, il quale deve essere presente alla verificazione, o personalmente o per mezzo di un suo rappresentante. Se nei locali verificati trovasi ancora del mosto commisto alle vinacce, questo verrà valutato come vino in ragione del 70 % della sua quantità. — 3.o Dal giorno della presentazione della denuncia e sino a che non sia eseguita la verificazione di cui nel precedente articolo i produttori non possono asportare mosto o vino della raccolta 1919 che dopo averne fatta dichiarazione al Municipio. La dichiarazione al Municipio deve farsi anche per le spedizioni di mosti che si effettuino immediatamente dopo la pigiatura delle uve e prima che sia presentata la denuncia di cui all'art. 1. — 4.o Durante il periodo della vinificazione gli agenti dell'Amministrazione governativa e comunale hanno facoltà di entrare nei locali dove si effettua la pigiatura delle uve, nonchè nelle cantine dei produttori per la vigilanza e per quelle constatazioni che abbiano attinenza con la liquidazione dell'imposta. — 5.o Le contravvenzioni alle precedenti disposizioni sono accertate dagli agenti comunali, da quelli del Corpo della R. Guardia di Finanza, e da qualsiasi altro agente di polizia giudiziaria e sono definite nei modi e termini stabiliti nel testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248, sui dazi interni di consumo. — 6.o Sulla base degli accertamenti fatti in conformità dei precedenti articoli, si provvederà entro la seconda quindicina di dicembre 1919 alla compilazione del ruolo dei debitori dell'imposta che dovrà essere pagata in tre rate uguali nei primi dieci giorni dei mesi di febbraio, aprile e giugno 1920. - 7.o Le denuncie si ricevono alla Direzione del Dazio, via Corte d'Appello, N. 1, ammezzati, che ne rilascierà ricevuta e fornirà i moduli, in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Vigilanza sui consumi

La macellaia Rossio Maddalena, con negozio in via Turino, 2, è stata arrestata per vendita di carne a prezzo superiore al calmiere e senza osso. Giudicata per direttissima, la medesima è stata condannata a giorni 3 di detenzione e L. 200 di multa.

I seguenti negozianti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per violazione del calmiere sui generi alimentari: Ferrero Maria, via Segurana, 25; Garino Caterina, via Cardinal Maurizio, 11; Tabucchi Alfredo, via Superga, 22; Naldi Giuseppina, via Cardinal Maurizio, 41; Borgo Francesco, via Val S. Martino, 7; Boella Margherita, Ponte Trombetta, 18; Delaudino Rosa, via Bottigliera, 2; Norini Virginia, corso Vigevano, 10; Pacchiotti Teresa, via Orfane, 27; Germano Giovanni, via Bologna, 43; Nemo Pierina, corso Brescia, 26; Albertaro Anna, via Bologna, 27; Musso Giuseppina, via Alessandria, 10; Garofano Erminia, via Bologna, 39; Nano Camilla, via Nizza, 84; Bellero Assunta, via Thesauro, 2; Ridolfi Francesca, via Belezia, 8; Taglia Ines, via Pianezza, 51; Ancorne Luigia, corso Regina Margherita, 181; Marinone Giovanni, corso Stupinigi, 5; Muzzio Emilio, via S. Massimo, 1; Fiecchio Caterina, via S. Ottavio, 27; Milanesio Carlo, via Vanchiglia, 36; Tagliarino Maria, via Santa Giulia, 20; Viano Maria, via Buniva, 12.

Gli esercenti: Mecardini Emilio, via Milano, 12; Rinaudo Luisa, via S. Teresa, 22; Miotto Alfonso, corso Spezia, 33; Leopardi Angelo, via Nizza, 98; Mattio Domenico, via Gazometro, 17; Rubino Margherita, via Madama Cristina, 50; Vaschetto Lucia, via Madama Cristina, 99; Danzero Domenico, via Giulio, 10; Casola Lorenzo, via Giulio, 10; Sales Giovanna, via Orfane, 34; Sia Gabriella, corso Regina Margherita, 148; Durandi Giuseppe, corso Regina Margherita, 156; Ridolfi Erminia, corso Regina Margherita, 200; Penna Rosa, via Ormea, 6bis; Valenza Margherita, via Saluzzo, 16; Morlondo Michele, via Goito, 8; Goletto Margherita, via Thesauro, 3; Pomè Eugenia, corso S. Maurizio, 21; Bo Rosa, corso S. Maurizio, 15; Guidobono Achille, via Palazzo di Città, 5; Molinari Letizia, via Accademia Albertina, 26; Varzino Angiolino, via Quattro Marzo, 7; Degiovanni Giovanni, via Rosine, 17, sono stati contravvenuti per uso del gas in ora vietata. Tatti Alessandro, con panetteria in via Orfane, 24, è stato contravvenuto per confezione di pane di forma superiore ai 200 grammi. Schiavetto Gino, rappresentante della Calzoleria Bernina, via Roma, 20, è stato contravvenuto per mancato sconto del 10 per cento sulle calzature.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri) — Ore 21: « Il piccolo Santo » dramma in 3 atti di Roberto Bracco.
ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo) diretta dal Cav. Caracciolo — Ore 21: « Cinema Star » operetta del M.o Gilbert.
TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Ernani » oper. di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. comica It. A. Bagnetti) — Ore 21: « Niente di dazio? » commedia di Hennequin e Weber.
GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-??) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « Padrone della Folgore ».

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e Società "LA VELOCE"

Partenze da Genova
(salvo variazioni)

pel NORD AMERICA
3 Ottobre - Vap. "Duca d'Aosta,, (N. G. I.) per Napoli e New-York.
7 Ottobre - Vap. "Europa,, (La Veloce) per Napoli, Gibilterra, New-York e Filadelfia.
10 Ottobre - Vap. "Taormina,, (N. G. I.) per Napoli e New-York.
17 Ottobre - Vap. "Duca degli Abruzzi,, (N.G.I.) per Napoli e New-York.
23 Ottobre - Vap. "Caserta,, (N. G. I.) per Napoli New-York e Filadelfia.

pel CENTRO AMERICA e PACIFICO
10 Ottobre - Vap. "Bologna,, (La Veloce) per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Barbados, Trinidad, La Guayra, Curaçao, Puerto Colombia, Colon, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

pel SUD AMERICA
8 Ottobre - Vap. "Indiana,, (N. G. I.) per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
31 Ottobre - Vap. "Re Vittorio,, (N. G. I.) per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

Per informazioni
rivolgersi alle Società suindicate in una qualunque delle principali città d'Italia oppure a TORINO - Ufficio Passeggieri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

ESTRATTO di CARNE Purissimo

Famiglie, cuochi, ospedali, istituti, ecc. domandate la nostra Marca e la nostra Ditta.
In vendita presso tutti i negozi di generi alimentari del Regno.
SCATOLE di saggio L. 4. | VASETTO maiolica L. 5.
VASO VETRO medio L. 10 | VASO VETRO per ospedali L. 20.
TOMMASINI
Via Ponte Seveso, 44 MILANO

L'Urosantol
DOTT. PAROLA
è il rimedio più rapido e più potente nella cura della Blenorragia, Cistite, Catarro vescicale, infiammazioni uretrali.
Farm. S. Luca e princip. Farmacie
il fl. L. 7,70
— per posta L. 8,?? —

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese ratifica
il trattato di Versailles ed il patto anglo-franco-americano
L'attesa per la ratifica dell'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

Dunque la Camera ha finalmente ratificato stasera [illegible] 372 voti favorevoli, contro 53 contrari e numerose astensioni, il trattato di pace di Versailles ed all'unanimità il patto di alleanza franco-anglo-americano: il Senato fra non molto approverà anch'esso i due documenti. Si attende la ratifica dell'Italia: o si può affermare che gli occhi di tutta la Francia [illegible] più che mai fissi sull'Italia. [illegible] sola Potenza [illegible] nel momento attuale, per le prerogative riservate alla Corona di poter ratificare provvisoriamente i trattati con decreto reale, potrebbe più presto del Giappone e degli Stati Uniti dare la tanto sospirata firma. Tutti i giornali pubblicano oggi in bella vista una *Radio* da Roma nella quale si parla appunto dei colloqui di Ministri italiani col Guardasigilli, in vista di questa ratifica; e *l'Intransigeant* scrive stasera che «bisogna attendere la ratifica sia del Giappone sia dall'Italia», aggiungendo che «[illegible] è all'Italia che questa ratifica verrà domandata, essa chiederà certamente ai [illegible] alleati certe facilitazioni che le [illegible] necessarie. Ed è perciò lecito aspettarsi per la prossima settimana negoziati importantissimi». Pur lasciando al giornale la responsabilità di quanto afferma, questa informazione è messa da alcuni in correlazione colla venuta a Parigi del comm. De Martini, al quale sarebbe affidato l'incarico di recare nuove istruzioni al delegato italiano senatore Scialoja.

La situazione interna dell'Italia continua ad essere oggetto di intensa attenzione in questi circoli, i quali [illegible] hanno affatto perduto la speranza che si possa giungere ad una soluzione del complicato problema adriatico. «I ponti coll'America non sono ancora rotti — scrive il *Figaro* — poichè, contrariamente a quello che [illegible] stato detto in certi circoli, le comunicazioni di Wilson non erano di natura tale da rendere inutile ogni ulteriore [illegible] ziato. Non solo si può, ma si deve tentare ogni mezzo per giungere ad una soluzione di diritto da sostituire alla soluzione di fatto che D'Annunzio ha creato a Fiume ed i cui inconvenienti non sono che troppo evidenti». Il giornale ritiene che il Governo italiano sarà forse in grado di suggerire soluzioni che gli permettano di uscire dalle gravi difficoltà attuali ed assicura che «la Francia e l'Inghilterra sono pronte ad assecondarlo con tutte le loro forze su questa via, mentre è sperabile che il Presidente Wilson non si mostrerà assolutamente intransigente». Per il socialista *Populaire* la tragica eventualità di una guerra non sarà risparmiata che nel caso in cui il partito socialista italiano riesca vittorioso nelle prossime elezioni. Solo esso può avere la forza di imporre al nazionalismo di retrocedere, esso solo, coll'influenza che esercita sulle masse, può salvare la pace mondiale. Il giornale estremista denuncia il pericolo dell'astensionismo che in circostanze simili equivale quasi ad un tradimento, perchè il socialismo italiano è il solo usbergo del mondo contro la minaccia di una nuova guerra. Un collaboratore del *Journal des Débats* si domanda con sgomento verso quali abissi si corre, quando si vedono persone come Bissolati, Canepa, Chiesa, Raimondo, Colajanni imbevuti alle più pure tradizioni mazziniane pronunziarsi per l'annessione di Fiume all'Italia, ciò che per lui equivale all'esclusione degli slavi del sud dalla sola finestra che essi hanno sul Mediterraneo. Perciò la formula da trovarsi per risolvere il problema deve essere il risultato del libero consenso dei due popoli. «Ma non è a D'Annunzio, spirito di tempi per sempre aboliti e mentalità arcaica sorpassata da cinque anni di rivoluzione, che il destino ha riserbato questa divina missione. No. La giustizia e la pace, la sola poesia che sia veramente grande e profondamente [illegible] hanno spossessato e tolto la corona al poeta infedele. Quanto all'ufficiale egli non ha che da inchinarsi dinanzi al suo Re». E lo scrittore invoca Mazzini, il solo che sia di tale statura da risolvere il grave problema da cui dipende la pace adriatica e da essa probabilmente la pace del mondo. Ma dov'è un altro Mazzini?

C.

Le elezioni in Francia
avverrebbero il 9 novembre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il Governo presenterà martedì il progetto di legge fissante la data e l'ordine delle elezioni, la cui discussione avverrà verso la fine della settimana entrante. La Camera cesserà i suoi lavori, si crede, verso il 16 o il 17 ottobre: le elezioni sarebbero fissate pel 9 novembre. I poteri della Camera attuale spirerebbero il 1.o dicembre.

Gli Alleati ripetono a Friedrich
l'invito a lasciare il governo ungherese

Berlino, 2, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Budapest che martedì un rappresentante dell'Intesa si presentò a Friedrich e gli comunicò che il riconoscimento del suo Governo da parte dell'Intesa era impossibile; che l'unica soluzione possibile era la costituzione di un Gabinetto di coalizione, e che l'Intesa avrebbe preso misure necessarie qualora tale domanda non fosse stata accolta.

(*Stefani*).

Tendenziose notizie di volontari jugoslavi
che verrebbero marciare su Fiume

Zurigo, 2, notte.

Mandano da Agram che migliaia di volontari di tutte le parti della Jugoslavia, e soprattutto della Bosnia e della Dalmazia, [illegible] armi al Governo per marciare contro Fiume, allo scopo di cacciarne D'Annunzio e le sue truppe. Il movimento prende grande [illegible]sione. Il Governo ha rifiutato le armi [illegible] dai volontari, il che ha provocato un [illegible] malcontento. La notizia è probabilmente tendenziosa, [illegible] in giro dallo stesso Governo serbo.

Il risultato finale del "referendum" nel Lussemburgo

Lussemburgo, 2.

Ecco il risultato finale del *referendum*: *Referendum* sulla questione della Dinastia: Inscritti 125.775, votanti 90.465. Schede nulle 5.113, pel mantenimento dell'attuale Granduchessa voti 66.811; per un'altra Granduchessa voti 1.286; per un'altra dinastia 889; per la repubblica voti 16.885.

Referendum economico: Inscritti 125.775, votanti 82.373. Schede nulle 8.859; per l'unione doganale col Belgio voti 22.242; per l'unione doganale colla Francia 60.135.

Da Berlino
La questione adriatica nei commenti tedeschi — La combattività spartachista s'attenua.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.
(recapitato il 2 notte).

La notizia dello scioglimento della Camera italiana è data senza commenti dalla maggior parte dei giornali berlinesi, i quali, è opportuno notare, sono stati assai difettosamente informati di tutta la questione per Fiume dai loro corrispondenti; costoro perseverando in un errore delle cui conseguenze la Germania fece triste esperienza prima e durante la guerra, continuano a occuparsi delle cose d'Italia senza alcuna penetrazione politica; essi vedono nelle [illegible] nostre soltanto il lato pittorico; sistema erratissimo che bisognerà mutare se veramente costoro vogliono far conoscere al loro paese l'Italia quale è e non quale essi amano di figurarsela. Il *Berliner Tageblatt* dice che l'ordine del giorno di fiducia votato dalla Camera, malgrado affermi l'italianità di Fiume, non segna al Governo alcuna linea di condotta precisa. Le dimissioni o il rimpasto del Gabinetto sarebbero stati assurdi dopo il voto di fiducia. Pertanto lo scioglimento era l'unica soluzione accettabile, perchè fa guadagnare tempo al Governo, sia per raggiungere un qualsiasi accordo cogli alleati, sia per risolvere la questione D'Annunzio. Le nuove elezioni, dice il giornale, pare si svolgeranno sulla piattaforma della questione di Fiume e rappresenteranno così una specie di plebiscito, il cui risultato, qualunque esso sia, segnerà al Governo una direttiva precisa. Anche il *Lokal Anzeiger* dice che la situazione creatasi [illegible] lasciava al Ministero che [illegible] vie: dimissioni o scioglimento della Camera, ma che la risoluzione presa dimostra [illegible] il Gabinetto fosse unanime e quanto fossero infondate le dicerie di dissensi nel suo seno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo direttoriale constata che l'on. Nitti ha potuto vincere la violenta opposizione della stampa e dei gruppi nazionalisti interventisti, cosicchè con la conclusione della pace potrà dirsi in Italia finito il dominio dei nazionalisti e si aprirà un'èra nuova. La pangermanista *Taegliche Rundschau*, in un lungo articolo rifacente la storia della guerra, afferma: «Nelle nuove crisi che l'Italia attraversa, le simpatie della Germania sono per essa, perchè se male l'Italia ha fatto alla Germania, peggio hanno fatto i Francesi e gli Jugoslavi. Mai quindi i Tedeschi potranno appoggiare costoro contro l'Italia».

Tutti i giornali si occupano vivacemente dell'organizzazione spartachista che, secondo le recenti comunicazioni di documenti segreti fatte alla Camera prussiana dal Presidente Hirsch, sarebbe assai attiva, potente ed in perfetta comunione con i tentativi austriaci e czeco-slovacchi con centro a Dresda. Gli organi spartachisti, specialmente la *Freiheit*, [illegible] con estrema vivacità tali affermazioni e attaccano rudemente Hirsch, cercando di togliere ogni valore alle sue rivelazioni. Ma qualunque sia la verità sulla organizzazione spartachista tedesca, è certo che lo spirito combattivo degli spartachisti è [illegible] decaduto, come dimostrano gli avvenimenti di iersera. Lo *Spartacus Bund* aveva indetto, iersera, a Berlino, trenta comizi. Prevedendo che la polizia li avrebbe proibiti, essi furono indetti sotto forma di adunanze di operai disoccupati. Ma la polizia intervenne egualmente e li sciolse tutti, senza incontrare resistenza. Nel salone della Casa del Lavoro, dove erano riunite migliaia di persone, bastò l'intervento di trenta soldati di Noske perchè tutti sgombrassero. Corse fra essi la parola d'ordine di ritrovarsi a sera inoltrata nella vasta e deserta Mariannenplatz. Vi si riunirono infatti in circa seicento. Un oratore aveva appena cominciato a parlare quando si levò il noto grido d'allarme: «Noske viene!». La folla cominciò a sbandarsi in tutte le direzioni. Giungeva infatti un camion con cinquanta soldati, ai quali non restò che fermare uno spartachista che tentava trattenere e riorganizzare i fuggenti. Costoro si fermarono un momento per tentare di liberare l'arrestato, ma rinunziarono subito a tale proposito, abbandonando l'arrestato alla sua sorte. Altri comizi di operai si ebbero iersera in varii punti di Berlino. Furono votati ordini del giorno: nessun incidente, anche lieve, si ebbe a deplorare. Ciò malgrado, stasera un comunicato governativo diffida gli operai scioperanti, finalmente numerosi, specialmente della metallurgia e dell'elettricità, di non assumere alcun atteggiamento politico, se non vogliono provocare repressioni rigorosissime.

Continuano laboriose le trattative che debbono condurre alla partecipazione dei democratici al Governo. Le difficoltà perdurano per le divergenze sui portafogli da assegnare a questi nuovi venuti dalla maggioranza; ma l'accordo di massima è raggiunto, tanto che i giornali socialisti hanno smesso gli attacchi contro questi nuovi compagni della maggioranza. La soluzione tarderà ancora qualche giorno. Intanto il partito democratico ha nominato suo capo Petersen, senatore di Amburgo, come successore del defunto Federico Naumann, il famoso autore della «Mitteleuropa».

Il proletariato rivoluzionario tedesco al proletariato italiano

Roma, 2, notte.

L'*Avanti!* pubblica il seguente telegramma: «Il partito socialista indipendente tedesco, spiacente di non poter mandare un suo delegato al Congresso perchè non è possibile avere in così poco tempo il necessario passaporto, manda la sua simpatia al proletariato italiano, che durante la guerra ha tenuto alti coraggiosamente i fondamentali principii del socialismo rivoluzionario; ed esprime l'augurio che le decisioni del Congresso saranno ispirate all'unione del proletariato rivoluzionario internazionale».

I combattimenti in Russia

Parigi, 2 notte.

Si ha da Omsk: Un comunicato ufficiale dice: In direzione di Yalotorosk la nostra offensiva si sviluppa con successo. In direzione di Kurgan, a nord della ferrovia, la resistenza del nemico è infranta. I rossi si ritirano, inseguiti dalle truppe. A sud della ferrovia, a 45 verste a sud-ovest di Nakuscin, continuano accaniti i combattimenti. Nel settore di Zwerinogolovskaya continua la nostra offensiva.

Lo sciopero teatrale
minaccia di dilagare in tutta Italia

Milano, 2, notte.

Lo sciopero teatrale è entrato nella sua fase critica. Fra tre o quattro giorni o si sarà trovato il modo di farlo cessare con la soppressione di quella famiglia orchestrale che è l'unico mezzo rimasto al Trust Zerboni per non cadere nelle mani della Società orchestrale, o si diffonderà in tutti i teatri d'Italia con quanto danno per tutti è facile immaginare. Anche le trattative intercorse fra il comitato direttivo degli scioperanti e l'associazione fra i capi comici sono fallite, soprattutto per l'inabilità di condotta del comitato che ha fatto di tutto per alienarsi le simpatie dei capi comici. L'Associazione dei capi comici, nella sua assemblea generale di ieri ha votato il seguente ordine del giorno: «Deplorando che in un conflitto da cui esulano le ragioni dell'arte specialmente drammatica siano stati trascinati i componenti le compagnie Carini-Gentilli, Brizzi, Ferrero, Paoli, Di Lorenzo-Falconi, oltre la Serenissima, preoccupata del pericolo di nuovi tentativi e minacciati scioperi consimili in tutto il resto d'Italia, che a detrimento del decoro artistico e a paralisi del libero adempimento dei reciproci impegni contrattuali coinvolgerebbero gli attori delle altre compagnie offendendo l'arte drammatica che è gloria secolare del nostro paese, delibera: 1.o di tenersi estranea alle non artistiche odierne competizioni; 2.o di reagire con energia e disciplina contro ogni eventuale ulteriore tentativo di sopraffazione da qualunque parte esso pervenga».

I mutilati e gli invalidi
resteranno estranei alla lotta elettorale

Milano, 2, notte.

Il comitato dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra col rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia ha votato nella sua ultima seduta, un ordine del giorno col quale, richiamandosi alle decisioni del congresso di Palermo che hanno sancito l'apoliticità dell'associazione, delibera di non partecipare alle lotte nè come partito nè come forza alleata di altri organismi. E delibera infine che i membri del comitato centrale ed i dirigenti delle sezioni si impegnano a non accettare candidature nè ad appoggiarne in nome dell'associazione, nè a partecipare in [illegible] dell'associazione stessa a manifestazioni elettorali.

Effetti e valore della polizza d'assicurazione dei combattenti

Roma, 2, notte.

L'on. Soderini aveva presentato, chiedendo risposta scritta, al ministro del Tesoro, la seguente interrogazione: «Per sapere se non crederebbe opportuno emanare qualche atto inteso a fare conoscere ai nostri soldati essere falso quanto a defraudarli si va disonestamente spargendo, che cioè la polizza loro assegnata non abbia più nessun valore». Il sottosegretario di Stato al Tesoro ha risposto testualmente: «La polizza di assicurazione gratuita istituita a favore dei combattenti mantiene il pieno effetto di vero e proprio contratto di assicurazione. Su di essa già l'opera nazionale per i combattenti ha iniziato un servizio di anticipazione per finalità di produzione, mentre che l'Istituto nazionale delle assicurazioni provvede alla liquidazione di tutti i contratti per i quali si siano verificati la morte di soldati assicurati. Le false voci alle quali accenna l'on. interrogante, secondo cui le polizze a favore dei combattenti non avrebbero più valore, mentre suonano vergogna per chi le diffonde, nascondono certamente una disonesta speculazione, intesa ad ottenere l'acquisto delle polizze dei combattenti per somme irrisorie. E' una speculazione indegna che ricadrà per altro a completo danno di coloro che la esercitano. Il beneficio dei contratti è stato infatti già denunziato all'Istituto delle assicurazioni; nè è consentito mutamento del beneficio se [illegible] particolari cautele. Ad ogni modo assicuro l'on. interrogante che il Governo emanerà, in occasione, altri provvedimenti concernenti l'utilizzazione delle polizze per acquisti di strumenti di produzione, anche norme intese a meglio disciplinare l'attribuzione del beneficio delle polizze, specie contro i fraudolenti accaparramenti di esse».

Un'interrogazione di senatori sull'occupazione delle terre

Roma, 2, notte.

I senatori Cencelli, Colonna Fabrizio, Sili, Di Brazzà, De Cupis e Sinibaldi hanno presentato alla Segreteria del Senato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta: «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il ministro di Agricoltura, per sapere con quali criteri sarà applicato il Decreto 2 settembre 1919 sull'occupazione delle terre e con quali mezzi il Governo intenda tutelare il diritto di proprietà».

Il progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie

Roma, 2, notte.

La Commissione plenaria, incaricata dello studio del progetto di legge sull'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, ha ultimato l'esame dei due progetti, uno massimo e l'altro minimo. Tutti i commissari hanno espresso parere favorevole all'approvazione del progetto massimo. Secondo lo schema preparato, l'assicurazione garantirebbe una indennità pecuniaria e l'assistenza sanitaria agli assicurati o alla loro famiglia. In caso di morte dell'assicurato, si assegna alla sua famiglia un piccolo sussidio funerario. L'indennità per malattia dura finchè non intervenga la guarigione o non sia acquisito il diritto a quella per invalidità; di modo che non rimanga alcun intervallo in cui l'inabile al lavoro sia sprovvisto di sussidio. Il progetto prevede l'organizzazione dell'assistenza per la maternità e per l'allattamento dei bambini ed assegna una indennità per l'astensione dal lavoro in caso di gravidanza o di puerperio. I contributi sono a carico dei lavoratori, dei datori di lavoro e di enti pubblici.

La morte del senatore Ettore Ponti

Milano, 2, notte.

Nella sua villa a Biumo Superiore è morto il senatore Ettore Ponti, erede di un vasto censo, grande industriale. Ettore Ponti fu deputato di Milano nella 17.a e 18.a legislatura, ma non si atteggiò mai ad uomo politico. Eletto sindaco di Milano nel 1905, impresse nella sua amministrazione un indirizzo di ardita signorilità, che ebbe la sua maggiore esplicazione nell'esposizione a Milano nel 1906. Era studioso di economia sociale e di politica e lascia studi interessanti.

Crisi municipale a Napoli

Napoli, 2, notte.

In seguito ad una riunione di tutti i consiglieri del gruppo democratico costituzionale facenti parte del blocco amministrativo, fu deciso ieri sera di rassegnare in massa le dimissioni. E stamane ognuno di essi ha inviato una lettera al pro-sindaco, on. Labriola. Questa sera vi è stata una riunione di Giunta in cui si è largamente discusso se rassegnare o no le dimissioni, come proponeva l'on. Labriola. Non essendosi addivenuti ad un accordo, la decisione è stata rimandata a sabato prossimo, giorno di riunione della maggioranza consigliare. E' facile prevedere che nella giornata di sabato prevarrà il concetto del Sindaco e la Giunta e la maggioranza rassegneranno in massa le dimissioni. E così un R. Commissario dirigerà le sorti del nostro Comune fino alla data delle elezioni amministrative.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 19: 739,8.
Temperatura massima del giorno 1 + [illegible]
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + [illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

La domenica sportiva a Savona

Savona 2, notte.

Domenica, 5 ottobre, avrà luogo a Savona una grande riunione sportiva in Piazza d'Armi, indetta dalla Società Fratellanza Ginnastica Savonese. Ecco il programma: «Maratonina» di 15 km. sul percorso Savona-Vado e ritorno. Partenza e arrivo in pista, libera a tutti i dilettanti affiliati alla F. I. S. A. — Corsa di mezzo fondo m. 800 (2 giri di pista) libera a tutti i dilettanti affiliati alla F. I. S. A. — Corsa di velocità m. 100, libera a tutti i dilettanti affiliati alla F. I. S. A. — Corse ciclistiche: Velocità m. 1000 — Corsa ad eliminazione, km. 10. — Corsa a traguardi, km. 10 — Corsa ad inseguimento. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2 per ogni gara, ad eccezione per la corsa ciclistica ad inseguimento che è ad invito. Le singole corse sono dotate di ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Gare di nuoto a Rapallo

Rapallo, 2, notte.

Il circolo sportivo «Nuntius» di Rapallo organizza per il giorno 5 ottobre una interessante riunione di nuoto col seguente programma:

Ore 14,30: **Gara Ondine**, m. 200, riservata alle signorine di Rapallo. Iscrizione L. 2.

Ore 15: **Gara «Città di Rapallo»**, resistenza Km. 1 con due giri di boa. Libera a tutti. Iscrizione L. 10.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 12 del giorno 5 ottobre e si ricevono anche a mezzo cartolina vaglia presso il C. S. Nuntius, Rapallo. Ogni Società concorrente ha diritto a un rappresentante in Giuria. Vige il regolamento F. I. R. N. Il ritrovo è fissato al chalet delle Saline. Sono a disposizione della Giuria numerosi e ricchi premi tanto individuali che di rappresentanza.

Doppio giro di marcia del Borgo San Salvario (km. 10)

Domenica, 5 ottobre, verrà disputato il doppio giro di marcia del Borgo S. Salvario, sul seguente percorso: corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, ponte Isabella, corso Moncalieri, ponte Umberto I, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio (km. 10 circa).

Le iscrizioni, in L. 2 per i borghesi e L. 1 per i militari, si ricevono presso il Record Bar, via Principe Tommaso e via Bernardino Galliari, e presso la S. C. Forza e Speranza, corso Novara, 23.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso il caffè dell'Università (corso Valentino), alle ore 14,30. La partenza verrà data alle ore 16. Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza.

La corsa ciclistica della Madonna di Campagna

La corsa ciclistica della Madonna di Campagna che era fissata per domenica scorsa, è stata rinviata a domenica 5 ottobre. Ritrovo alle 14 precise alla nuova barriera di Lanzo.

Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono presso il signor Arra, via Venaria, N. 3. Si chiuderanno sabato sera 4 ottobre.

Gite ed escursioni

L'*Unione Escursionisti* di *Torino* effettuerà il 5 ottobre la 10.a gita sociale alla Rocca Sella (m. 1515). Valle Dora Riparia. Ritrovo stazione P. Nuova, ore 5 — Sant'Ambrogio 7,20 — Immediata partenza a piedi per Torre del Colle — Ore 9, partenza per le Creste di Colle, e su vetta ore 12,30 circa. — Ritorno alle ore 14,30 per frazione Comba — A Sant'Ambrogio ore 18 circa. — Arrivo a P. N. 19,30.

Ore di marcia effettive 7 circa — Quota di iscrizione L. 4,70.

Le prenotazioni si ricevono presso la Sede Sociale sino a tutto venerdì 3 ottobre.

ULTIME DI CRONACA

Grave atto teppistico

Ieri sera, tal Michele Festa, scultore in marmo, d'anni 22, abitante in via Alassio, n. 23, transitava, in compagnia della moglie in corso Vercelli. Ad un tratto, senza alcuna provocazione venne affrontato da un gruppo di quattro giovinastri, tra i quali egli afferma di aver riconosciuto un tale Cravero Stefano, i quali brutalmente tentarono di impadronirsi della donna e allontanarsi con essa. Alle rimostranze del marito ed ai suoi tentativi di opporsi alla malvagia impresa, i quattro bruti lo presero a schiaffi e colpendolo con pugni, calci e coltellate. Fortunatamente passavano li presso alcune guardie municipali che, attirate dalle grida, accorsero e riuscirono a liberarlo, mettendo, col loro apparire, in fuga i teppisti, che non fu possibile arrestare. Il malcapitato scultore riportò ferite di punta e di taglio al capo che all'ospedale, dove si recò a farsi medicare, vennero giudicate guaribili in venti giorni.

Un appiccato

Certo Moncalvo Giovanni, transitando presso la cascina La Viola, in regione Cavoretto, sorprese, appiccato ad un albero, il cadavere di un vecchio dell'apparente età di anni 70. Accorso un medico per le constatazioni del caso, giudicò che la morte risalisse a circa 8 ore prima del rinvenimento. In tasca del morto fu trovata una tessera intestata al nome di Pasella Ugo.

Infortunio

Il muratore Trincheri Antonio, d'anni 31, abitante in Via Saluzzo, 3, lavorando nel Cantieri della Fiat-Lingotto, riportò, in seguito all'investimento d'un vagoncino di cemento, la frattura della clavicola. Venne accompagnato al S. Giovanni e dal dott. Ingaramo giudicato guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1919.

NASCITE 5: maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Ambiedi Emilio con Aurora Luigia — Audenino Giuseppe con Strudetto Caterina — Bianchi Giuseppe con Piccone Maria — Cosentino Basilio con Pavone Margherita — Falchiero Ignazio con Cota Onorina — Ferretti Ettore con Nobile Margherita — Gaugliano Giovanni con Mola Angela — Gorgerino Antonio con Arnero Maria Teresa — Magnone Ugo con Galaverna Teresa — Mattea Angelo con Bruno Ernestina — Nelli Carlo con Galloni Nella — Nosenzo Carlo con Campini Maddalena — Nurisi Giuseppe con Lisa Maria — Principi Giovanni con Girardi Carola — Quaglino Amedeo con Topino Giuseppa — Rambaudi Emanuele con Amidani Gisella — Rivero Teodoro con Ferro Lucia — Rocca Carlo con Bonino Anna — Russo Luigi con Pasero Paolina — Savarino Cesare con Piovano Angela — Valle Celestino con Gremo Maria — Vaniglia Pietro con Barinfino Lidia — Vigo Enea con Sallo Anna — Passerin d'Entrèves e Courmayeur Nobile dei Conti Giovanni con Bandi dei Conti di Selve Nobile Maria.

Matrimonio celebrato il 22 settembre 1919: Gowean rag. Lodovico con Aime Giuseppina.

MORTI: Falla Giovanni fu Salvatore, d'anni 61, di Nola, agiato, via Carlo Alberto, 27 — Del Piero Pietro fu Michele, id. 75, di Sallto Stefano Roero, agiato, via Papacino, 4 — Marocco Pietro fu Giuseppe, id. 37, di Torino, negoziante, corso Emilia, 13 — Carnero Maria fu Giovanni, id. 77, di Castelceriolo, casalinga — Varetto Maria di Giacomo, id. 8, di Castelciolo Torinese, scolara — Zocco Giovanni di Giuseppe, id. 44, di Verolengo, calzolaio — Lamberti Francesco fu Antonio, id. 82, di Savigliano, pensionato — Marchesini Duilio di Roberto, id. 21, di Madrio, sergente 156.o fanteria.

Residenti in Torino 19, dei quali 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale quattordici, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

2 Ottobre 1919

ACQUI. — Uvaggio Mg. 1100, da L. 11,70 a 15,80.

ALBA. — Dolcetti Mg. 13,800, da L. 13 a 13,75 — Barbere Mg. 1800, da L. 13,25 a 15 — Freise Mg. 1800, L. 14 — Uvaggi Mg. 6200, L. 12 — Neirani Mg. 2000.

ASTI. — Barbere da L. 15 a 16,25 — Uvaggi da L. 13,50 a 16. Mg. 20,000.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 15,50 a 17.

CHIERI. — Freisa Mg. 2500, da L. 12,40 a 13,40.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 12,500, da L. 13 a 14,80 — Uvaggio Mg. 2500, da L. 11,75 a 13,65.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 1. — Moscato bianco, Mg. 1030, da L. 14 a 16. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 2090 da L. 12 a 15,25. — Barbera, Mg. 1065, da L. 13,50 a 16,25.

ALBA, 30. — Dolcetti, Mg. 16,210, da lire 10,10 a 14,75 — Barbere, Mg. 13,030, da L. 12,15 a 16 — Freise, Mg. 430, da L. 12,50 a 14 — Neirani, Mg. 30 — Uve diverse, Mg. 6530, da L. 10,50 a 14,50.

ALESSANDRIA, 2. — Uvaggio, da L. 13,35 a L. 14,75 per Mg.

MONDOVI, 30. — Dolcetti Mg. 7000, da L. 10 a L. 11,80.

S. STEFANO BELBO, 30. — Moscato, Miriagrammi 24338, da L. 14,25 a 16. — Freisa, Miriagrammi 1109, da L. 15,50 a 16. — Barbera, Mg. 261, L. 16. — Dolcetto, Mg. 327, da L. 12 a 14,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 2 Ottobre 1919

Organzino	Colli 10	Cgr. 1007,05	Colli estratti nel mese	
Trama	» 1	» 96,20	Stagionati N. 73	
Greggia	» 11	» 838,11	Cgr. 6606,24	
Lana	» 2	» 2,00	Pesati N. 6	
Cascami diversi	» —	» —	Cgr. 201,75	

Totale Colli 20 Cgr. [illegible]

Borsa di Torino

2 Ottobre 1919

Mercato fermo su tutta la quota, con affari però [illegible] molto limitati.

Rendita 3 1/2 [illegible] cont. 86,35; fc. 86,65 — Consolidato 5 % corso medio cont. 93,80; fc. 94,00-93,95, 94 — Banca Commerciale fc. 1063-1059, 1063 — Credito Italiano fc. 772, 771 n. — Banco di Roma fc. 119, 118 [illegible] n. — Banca Italiana di Sconto fc. 616 1/2-614 1/2, 616 1/2 — Ferrovie Meridionali fc. 557 — Ferrovie Mediterranee cont. 241; fc. 243 n. — Rubattino fc. 790 — Ansaldo fc. 220, 221 1/2 n. — Ilva fc. 221 1/2-221, 221 — Fiat fc. 356 1/2-354, 356 1/2 — Spa fc. 161 — Ansaldo San Giorgio fc. 92 n. — Concimi Vicenza fc. 163 1/2 — Eridania fc. 446-447, 446 — Marconi fc. 219 — Elba fc. 393 1/2 — Moncenisio fc. 95 n. — Giardini fc. 253 ex. 10 n.

n. b. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116,75, 117,25 — Londra 41,35, 41,55 — Svizzera 177, 178 — New York 9,97, 10,03.

BORSA DI ROMA

2 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,55; fine mese 86,60 — Consolidato 5 % cont. 93,70; fine mese 94 — Banca d'Italia 1441 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 1063 — Banca Ital. di Sconto 616,50 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 558 — Navigazione Generale Ital. 650 — Tram 175 — Acqua marcia 1800 — Società Gas 985 — Condotte d'acqua 259 — Acciaierie Terni 1240 — Ansaldo 222,50 — Metallurgica Ital. 148 — Ilva 221 — Montecatini 176 — Immobiliari 300 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 87 — Soc. Italiana Carburo 1145 — Azoto 205 — Elettrochimica 127 — Concimi 160 — Fondi rustici 200 — Marconi 220 — Fiat 100,50 — Fiat 357 — Eridania 445.

Cambi: Francia 115,07 — Londra 41,35 — Svizzera 176,25 — New York 9,85.

BORSA DI MILANO

2 ottobre. — Consolidato 5 % 94 — Rendita Ital. 3,50 % l. m. 86,45 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 1063 — Credito Italiano 772 — Banca Ital. di Sconto 616 — Banco di Roma 118,00 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 245 — Costruzioni venete 185 — Rubattino 780 ex — Lanificio Rossi 1675 — Cotonificio Cantoni 838 — Cotonificio Veneziano 115 — Miniere Elba 390 — Acciaierie Terni 1240 — Ilva 221 — Officine meccaniche 150 — Breda 308 — Ansaldo 222 — Montecatini 179 — Soc. Metallurgica Ital. 150,25 — Edison 711 — Vizzola 1022 — Marconi 219 — Molini Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 370 — Raffineria Lig-Lomb. 331 — Eridania 451 — Distilleria Ital. 146 — Cementi 101,50 — Ban. Italo-Americana 512 — Beni stabili Roma 277 — Fiat 356 — Isotta 74.

Cambi: Francia 115 — Svizzera 177,20 — Londra 41,36 — New York 9,95.

BORSA DI GENOVA

2 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,55 — Consolidato 5 % 93,95 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale Ital. 1063 — Credito Italiano 771 — Banca Ital. di Sconto 615 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 559 — Ferrovie Mediterranee 243 — Rubattino 801 — Eridania 448 — Raffineria Lig-Lomb. 332,50 — Industrie 312 — Ansaldo 220 — Miniere Elba 395 — Ilva 222 — Molini Alta Italia 182 — Fiat 355,50 — Marconi 217 — Lloyd Sabaudo 150 — Metalli 149 — Semoleria 354.

Cambi: Francia 116 — Londra 41,35 — New York 10.

BORSA DI FIRENZE

2 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,60 — Consolidato 5 % 93,95 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Ital. 1055 — Banca Ital. di Sconto 615 — Banco di Roma 117,75 — Mediterranee 241 — Meridionali 560 — Ansaldo 220,50 — Navigazione Gener. Italiana 705 — Magona d'Italia 310 — Elba 395 — Eridania 440 — Carburo 1145 — Zuccheri di Roma 81 — Acciaierie d'Italia 221,25 — Fiat 353 — Credito Italiano 770.

Cambi: Francia 115,25 — Londra 41,32 — Svizzera 177,50 — New York 9,90.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto (1906) 86,53 — consolidato 5 % 93,77.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 116,02 — Londra 41,31 — Svizzera 176,82 — New York 9,94 — Oro 163,92.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	1		30	1
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible] —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	70 [illegible]	— —	Banca Comm. Ital.	[illegible] —	[illegible] —
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	— —	Banca Ital. Pista	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]	Metropolitain	[illegible] —	397 —
Id. 1917 4 0/0	71 27	71 [illegible]	Azioni Rosa	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	70 [illegible]	70 [illegible]	Thomson	718 —	[illegible] —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Andaluse	475 —	— —
Rend. Arg. 1896	[illegible]	[illegible]	Oblig. Lombarde	173 —	174 —
» » 1900	[illegible]	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	[illegible]	— —	Nord Espagne	408 —	— —
Obbl. Bulgare ore	297 —	[illegible] —	Saragossa	470 —	430 —
Rendita Egiziana	108 —	[illegible]	Nord Piombino	— —	[illegible] —
Rend. Spagnuola	137 —	[illegible] —	Rio Tinto	1800	1807
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	— —	1274
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghese	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	[illegible] —	[illegible]	» re-ciclaje	— —	— —
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible] —	Tresor, Ottoman	— —	— —
» » 4,50	[illegible]	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible] —	— —	De Beers	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Turca	73 —	73 —	Ferreira Deep	— —	21 —
Banca di Francia	— —	5050	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1332	1349	Goldenfield	[illegible]	71 —
Credito Fondiario	— —	— —	Tanganyika	47 —	44 75
Credit Lyonnais	1518	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible] —
			Caoutchouc	[illegible]	[illegible]
			Chaqueau Londra	[illegible] —	[illegible]

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 30. — Chiusura: Vendite 3000. Importazioni 17.000, di cui americani 11.000. — Americani: Ottobre 20,12, Novembre 20,00, Dicembre 20,10, Gennaio 20,20, Febbraio 20,15, Marzo 20,00, Aprile 20,01, Maggio 19,94, Giugno 19,88, Luglio 19,78. — Egiziani: Settembre 28,87, Ottobre 28,65, Novembre 28,05, Dicembre 28,50. Da Gennaio a Luglio 28,40. — Americani e Brasiliani 60 di rialzo.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane alle 2, dopo aver sopportato con santa rassegnazione la lunghissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

MAROCCO PIETRO
d'anni 37

Affranti da tanta sventura che non ha conforto, danno il doloroso annuncio: la moglie CINOTTI ANGIOLINA col figlio GIUSEPPINO, la sorella ANNETTA col marito ZOTTI MICHELE e figlia, i fratelli FRANCESCO colla consorte BANCHIO MARIANNINA e figlia, GIACOMO con la consorte BAZETTI ANNETTA e figlia, la suocera OLMO MARIANNA vedova CINOTTI, zii, zie, cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 3 corrente, alle ore 13, partendo da Corso Emilia, 13.

Torino, 2 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gentil).

La vedova del

Comm. Avv. LEOPOLDO USSEGLIO

nell'impossibilità di farlo a tutti singolarmente, ringrazia vivamente quanti ben vollero associarsi al suo dolore per la perdita dell'amato Consorte. Commossa per l'imponente manifestazione, porge le più vive grazie a quanti accorsero ad accompagnare la cara salma all'ultima dimora od inviarono fiori; ricorda in modo speciale la popolazione ed i villeggianti di Lanzo, le Autorità, le Associazioni intervenute con bandiere e musiche, il senatore Palberti, i sindaci di Torino e di Lanzo, il comm. Lanzo, il cav. prof. Maizi ed il cav. avvocato Buldo, per le affettuose parole di saluto al caro Estinto. 10911

Oggi, colpita da morbo crudele, tornava in Cielo

Quaglino Pierina
d'anni 4

Affranti da tanta sventura ne partecipano l'irreparabile perdita: i genitori GIOVANNI e NATALINA GUGLIELMINOTTI, coi nonni, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani venerdì, 3 corr., alle ore 17, partendo da via Schina, 8.

Torino, 2 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gentil).

La Ditta MAROCCO GIUSEPPE e Comp. annuncia col più profondo dolore la irreparabile perdita del loro consocio, fratello e cognato

MAROCCO PIETRO
d'anni 37

avvenuta oggi dopo lunghissima malattia.

La sepoltura, partendo da Corso Emilia, 13, avrà luogo venerdì 3 corrente, alle ore 15.

(Pompe funebri Gentil).

Gli ufficiali del Comando del 28.o Corpo di Armata, con animo addolorato, comunicano la morte del loro collega

MAGGIORE

BOARINO Cav. ALESSANDRO
Decorato al valore

avvenuta il 1.o corrente mese in seguito ad accidente automobilistico. [illegible]

Rappresentanti Depositari per TORINO e PIEMONTE:
ANTONINI & GUZZI
Corso Vinzaglio 21 (Angolo Ottavio Revel) Telef. 52-09
[illegible]

CIOCCOLATO
TANCREDI DE-COLL & C. - TORINO Piazza Savoia, 2
Fabbrica ogni tipo in ogni grammatura — Pasta Gianduja — Nocciole. c.1823

COMUNE DI ROCCAVERANO

A tutto il 25 corrente mese è aperto concorso per nomina provvisoria a medico condotto alle condizioni Federazione Medici: stipendio coi poveri L. 4000 e L. 2000 altre indennità. 10708
Presentare documenti di rito.
Roccaverano, 1.o ottobre 1919.
Sindaco: **COLLA.**

FABBRICA ITALIANA di OGGETTI SMALTATI
TORINO

Pagamento Dividendo Esercizio 1918-19

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1918-1919 in ragione di L. 4 per azione nominale di L. 100 caduna è pagabile a partire dal 1.o ottobre presso la Spettabile Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, oppure presso lo Spettabile Credito Italiano, Sede di Torino. 10883
Torino, 1.o ottobre 1919.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Campana, 34, angolo Corso D'Azeglio
Consulti ore 13-15 - Fest. 10-12 - Telef. 41-08 10452

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 10, scala sinistra, p.no 2.o — Feriali ore: 11-12, 15-17; 19-20. 10653

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11; 14-16. 10698

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche
Cure rapide e moderne
Orario: 10-12; 14,30-16,30; 20-21
Via Gioberti, 2, piano primo. 10970

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE-SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 8 - Ogni giorno 1-4,7,30-9 1466

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello) 10554

Commissione Provinciale Requisizione Cereali ALESSANDRIA

AVVISO

Si fa noto che la C. P. R. C. di Alessandria mette in vendita agli enti agrari e privati agricoltori Q.li 858 circa di farina granoturco atta per uso zootecnico. 000

Verranno rese note le norme fissate per tale vendita con pubblico manifesto, del quale una copia sarà pure visibile presso ogni Gruppo Circondariale di questa Commissione.

IL PRESIDENTE: Cap. MERCURI.